

## CXXXVI.

## TORNATA DEL 20 GIUGNO 1882

Presidenza del Presidente TECCHIO.

SOMMARIO. — *Omaggi* — *Comunicazione dei seguenti disegni di legge d'iniziativa della Camera dei Deputati*: 1° *Aggregazione del Comune di Brandizzo al mandamento di Chivasso*; 2° *Aggregazione del Comune di Palazzo Canavese al mandamento d'Ivrea*; 3° *Costituzione del Comune di Villanova in mandamento*; 4° *Restituzione dell'ufficio di pretura in Monterotondo*. — *Rinnovamento della votazione dei tre progetti di legge fatta nella tornata antecedente e votazione dei due progetti approvati nella tornata medesima* — *Seguito della discussione generale del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della Guerra* — *Discorso del Ministro della Guerra* — *Osservazioni dei Senatori Bertolè-Viale, Corte, Relatore, Bruzzo, e risposta del Ministro della Guerra*. — *Presentazione di un disegno di legge per l'approvazione del rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio del 1879* — *Risultato delle votazioni*.

La seduta è aperta alle ore 2 e 50.

È presente il Ministro della Guerra. Più tardi intervengono i Ministri delle Finanze e della Marina.

Il Senatore, Segretario, VERGA C. dà lettura del processo verbale della tornata antecedente il quale è approvato.

**Atti diversi.**

Fanno omaggio al Senato:

Il signor Joaquin Santos Rodriguez, Console generale del Chili in Italia, dell'opera del signor Diego Barros Arana intitolata: *Histoire de la guerre du Pacifique 1880-81*;

Il signor Tito Lanza, di un suo canto dal titolo: *Il risorgimento italiano*;

Il Senatore Palmieri Rettore dell'Università di Napoli, dell'Annuario di quella R. Università per l'anno accademico 1881-82;

Il Presidente del Consorzio agrario della provincia di Venezia, di un opuscolo contenente: *Notizie e relazioni sull'esposizione orticola di Venezia nel 1881*;

Il Senatore Camozzi Vertova, Presidente dell'Ateneo di scienze ed arti di Bergamo, della *Raccolta completa degli atti di quell'Ateneo*;

I Prefetti di Pesaro e Catanzaro, degli *Atti di quei Consigli Provinciali per l'anno 1881*;

La signora Emilia Branca di un volume intitolato: *Felice Romani ed i più riputati maestri di musica del suo tempo*.

**Presentazione di quattro progetti di legge.**

PRESIDENTE. Ho ricevuto dal signor Presidente della Camera dei Deputati il seguente dispaccio:

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il Presidente del Senato del Regno i disegni di legge in margine indicati, d'iniziativa della Camera dei Deputati, approvati nella seduta di oggi con preghiera di volerli sottoporre all'esame di codesto ramo del Parlamento.

« Il Presidente della Camera dei Deputati

« D. FARINI. »

I progetti di legge sono così intitolati:

1. Aggregazione del Comune di Brandizzo al Mandamento di Chiavasso.
2. Aggregazione del Comune di Palazzo Canavese al Mandamento d'Ivrea con documenti.
3. Costituzione del Comune di Villanova, in Mandamento.
4. Restituzione dell'ufficio di Pretura in Monterotondo.

Questi progetti di legge saranno stampati e distribuiti agli Uffici.

Senatore CORSI L. Domando la parola.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare.

Senatore CORSI L. Io domando al Senato che voglia dichiarare d'urgenza il progetto di legge testè annunziato dal nostro onorevole Presidente riguardante l'aggregazione del comune di Palazzo Canavese al mandamento d'Ivrea. Siccome siamo allo scorcio delle nostre tornate, se credesse il Senato di poterne dichiarare l'urgenza, questo progetto potrebbe essere discusso ancora in tempo e cioè prima che si chiuda la sessione.

PRESIDENTE. Se nessuno muove opposizione alla proposta fatta dal signor Senatore Corsi, relativa al progetto di legge per « Aggregazione del comune di Palazzo Canavese al mandamento d'Ivrea » sarà decretata l'urgenza di questo progetto.

(L'urgenza è accordata).

#### Votazione di cinque progetti di legge.

PRESIDENTE. Ora si procede all'appello nominale pel rinnovamento della votazione dei seguenti tre progetti di legge:

a) Proroga dei termini della legge 4 luglio 1874, sulla vendita dei beni incolti patrimoniali dei comuni;

b) Convalidazione di decreto reale di prelevamento dal fondo per le spese imprevedute per l'anno 1882;

c) Riordinamento delle basi di riparto della imposta fondiaria nel compartimento Ligure-Piemontese.

E per la votazione di quelli votati nella seduta di ieri cioè:

1. Riordinamento del servizio postale e commerciale marittimo della Sardegna;

2. Convenzione pel riscatto delle ferrovie Vicenza-Thiene-Schio, Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Pisa-Colle-Salveti, Tuoro-Chiusi.

(Il Senatore, Segretario, Corsi fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

#### Seguito della discussione del progetto n. 202.

PRESIDENTE. Si ripiglia la discussione sul progetto di legge intitolato: « Ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendente dall'Amministrazione della Guerra ».

La parola spetta al signor Ministro della Guerra.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Io devo anzitutto ringraziare il Senato della cortesia usatami nel rimandare ad oggi la continuazione della discussione, perchè, dovendo rispondere ad oratori così competenti e ad osservazioni così importanti, come quelle che dagli oratori stessi furono fatte sul progetto di legge in discussione, aveva veramente bisogno di raccogliere le mie idee, onde poter rispondere adeguatamente e tentare di dissipare le prevenzioni che, pur troppo, sono sorte circa la bontà delle proposte che formano oggetto del presente disegno di legge.

Per rimanere sul terreno della discussione impegnatasi ieri, io dovrò trattare principalmente dei seguenti punti:

1° della *forza dell'esercito*; 2° dei *quadri* (soprattutto per la loro quantità e per la qualità del loro reclutamento); 3° della *spesa*.

La necessità di addivenire ad un incremento delle forze dell'esercito è ormai penetrata nella coscienza universale. E questa necessità d'aumento è da tutti sentita, perchè l'Italia possa convenientemente occupare il posto che le compete fra le grandi potenze.

Fra i vari mezzi che si presentavano per addivenire a questo aumento, in relazione coi mezzi finanziari di cui lo Stato può disporre, io ho creduto che la maggior risultante di forze si ottenesse dall'aumento proposto di due nuovi corpi d'armata.

E di fatti io non credo che aumentare il numero degli attuali corpi sia la stessa cosa che ripartire nei corpi già esistenti l'aumento

di forza, ottenuto mediante l'aver portato il contingente di leva da 65,000 a 76,000 uomini.

Non ho bisogno di entrare in troppi particolari per dimostrare la verità di questa affermazione e quindi passerò oltre. Mi limiterò, invece, ad esporre come, per il fatto dell'aumento del contingente di leva da 65 a 76 mila uomini, si ottiene un aumento effettivo sull'esercito permanente di 66,000 uomini ed un aumento sulla milizia mobile di circa 30,000 uomini; totale circa 100,000 uomini.

Inoltre, per avere stabilito tutti gli apparecchi di guerra in base alla compagnia di 225 uomini, si è avuto mezzo di inquadrare anche quella forza, che l'antico contingente di 65,000 uomini ha prodotto in eccedenza agli attuali quadri di guerra, e che si può valutare a circa 35,000 uomini. Così che nel fatto noi abbiamo un aumento di forza utilizzabile di almeno 130 mila uomini.

Nell'addivenire a questo aumento io mi sono proposto di allargare l'ordinamento attuale, e credo di averlo ancora migliorato.

Tutti, o quasi tutti, gli oratori furono consenzienti nell'ammettere la convenienza della creazione di nuovi corpi, ad eccezione dell'onorevole Corte, il quale non attribuisce a questo fatto grande importanza.

In questo non posso convenire, perchè credo che, nelle stesse condizioni di armamento e di apparecchio, vi sia una grande differenza e ciò possa avere una grande influenza sulla forza dell'esercito. Ad esempio, se prendiamo compagnie che non siano maneggevoli, se prendiamo un corpo d'armata di tale forza che la coda non possa giungere ad entrare in azione in una giornata campale, abbiamo forza perduta.

Vi sono quindi dei limiti che non si possono oltrepassare impunemente. Ma le censure fatte alle proposte del Ministero, che meritano di essere principalmente rilevate, sono quelle intorno all'applicazione dell'ordinamento ed al modo con cui è progettato l'allargamento dei quadri.

All'onorevole Bertolè-Viale (mi rincresce dirlo, perchè è persona tanto competente e quindi la sua parola non può che influire sfavorevolmente sul progetto del Ministero e recargli in conseguenza non lieve iattura), io cercherò di dimostrare come le censure da lui fatte in riguardo

alle qualità dei quadri ed all'applicazione del sistema siano, secondo me, destituite di fondamento; e ciò benchè l'onorevole Bertolè-Viale abbia affermato recisamente, e senza nessuna riserva, che questo sistema è cagione d'indebolimento e che almeno è dubbio se l'indebolimento che, secondo lui, ne risulta sia eguale all'aumento di forza che si ottiene dall'altro lato.

L'onorevole Bertolè-Viale ha fatto la genesi dell'attuale nostro ordinamento, rimontando ai primi studi fatti nel 1867 sotto il Ministero del generale Cugia. Passando quindi alle proposte presentate da lui stesso, quando reggeva con tanta distinzione il Ministero della Guerra - progetto che però non venne in discussione, ma che poi fu attuato sulle stesse basi dal 1871 al 1873 - ha rilevato come lo scopo che si era avuto in mente consisteva soprattutto nell'evitare le nuove formazioni in caso di guerra e gli spostamenti di personale; al quale scopo si era diviso l'esercito in due grandi riparti, l'esercito di prima linea o permanente e l'esercito di seconda linea o di milizia mobile; ed ha infine fatto notare come ciascuno di questi riparti avesse i suoi quadri.

Egli ha tacciato di fatalismo tutti i membri della Commissione, ed il Ministro stesso per conseguenza, perchè si cullano di illusioni.

Ma io credo che non vi era fatalismo peggiore di quello che esisteva, precisamente quando si è fatto l'ordinamento al quale l'onorevole Bertolè-Viale ha accennato.

Era una vera illusione il credere che esistessero quei quadri. La prima chiamata che abbiamo fatto della milizia mobile ha rivelato che questi quadri erano scadentissimi ed anche insufficienti per numero.

Qualora pertanto fosse stato necessario mobilitare l'esercito nelle condizioni in cui era stato creato, immaginato fino dal 1869, e attuato dal 1871 al 1873, volere o non volere, si sarebbe dovuto necessariamente prendere una quantità di ufficiali dall'esercito permanente, per costituire un nucleo di quadri della milizia mobile, cioè dell'esercito di seconda linea.

Ma ciò sarebbe stato ancora lungi dal bastare all'uopo, perchè mancavano assolutamente gli ufficiali di complemento. A questi non si era ancora pensato.

Fatalismo era davvero il credere che i pochi

ufficiali di complemento forniti dai volontari di un anno sarebbero bastati a completare i quadri.

Io credo, ripeto, che questa era una grande illusione, e che si è fatto moltissimo, poichè i quadri sono di molto migliorati.

Però l'onorevole Bertolè-Viale ha impugnato i calcoli del Ministero. Egli dice che non ha fiducia in questi calcoli fatti al tavolino, e che la realtà è ben diversa.

Qui vi sono dei fatti positivi. Io prego l'onorevole Bertolè-Viale di voler consultare un documento redatto su basi positive, quale è quello inserito a pagina 94 della Relazione della Commissione della Camera dei Deputati.

L'on. Bertolè-Viale ha detto: Voi calcolate di averè tre ufficiali disponibili per compagnia mentre non ne avrete che uno o uno e mezzo. Parlò di ufficiali subalterni, se non ho male inteso.

L'on. Luigi Mezzacapo ha fatto qualche concessione di più, ma non mi pare che abbia detto che si possa contare sopra più di due ufficiali o due ufficiali e mezzo.

Ora, io osservo che, per provvedere ai quadri della milizia mobile, si calcola in parte sugli ufficiali delle compagnie dell'esercito permanente ed in parte su quelli addetti a vari servizi che in tempo di guerra possono essere soppressi o ridotti. Il numero di questi ultimi ufficiali lo si può rilevare dal documento che ho citato, e meglio da quello che si trova a pagina 87, ed ascende a 748, fra quelli dati dai vari servizi soppressi o ridotti, i maggiori relatori ed i capitani dei depositi, che in pochi giorni possono essere rimpiazzati da ufficiali nella posizione ausiliaria.

Una certa quantità di ufficiali dei distretti, checchè ne dica l'onorevole Carlo Mezzacapo, possono essere sostituiti dopo pochi giorni, passato cioè il più grave lavoro della mobilitazione, e nelle loro attribuzioni nei distretti possono essere facilmente rimpiazzati da ufficiali che si trovano in servizio ausiliario, dei quali la maggior parte proviene dai distretti.

Vi sono inoltre tutti i Comitati, i battaglioni d'istruzione, parte delle scuole; insomma si arriva al totale che ho detto di 748.

Nel fatto poi, gli ufficiali che si devono trarre dalle compagnie dell'esercito, per provvedere ai quadri della milizia mobile, sono

circa 550, come rilevasi dal documento che ho già citato.

Frà gli uni e gli altri si provvede così alla milizia mobile in ragione di tutti i comandanti di reggimento, di battaglione e di compagnia, degli aiutanti maggiori in 1<sup>a</sup> ed in 2<sup>a</sup> e di un ufficiale subalterno per compagnia.

Oltre i 550 ufficiali tolti dalle compagnie dell'esercito permanente per la milizia mobile, altra sottrazione deve ancora farsi per provvedere ad una quantità di servizi, i quali non esistono nell'organico di pace ed occorrono per passare da questo all'organico di guerra. Bisogna nominare, per esempio, tutti gli ufficiali porta-bandiera; provvedere ai comandanti di quartier generale, a molti ufficiali di ordinanza, ad ufficiali da trasferirsi nel corpo di stato maggiore. Insomma occorrono circa altri 340 ufficiali.

Abbiamo dunque in totale 900 ufficiali da trarsi dalle compagnie dell'esercito per la milizia mobile e i vari servizi a cui ho accennato.

Ora, su 1300 compagnie, levandone uno per compagnia, rimane ancora una latitudine di 400 ufficiali per fare fronte appunto alle deficienze organiche, le quali sono inevitabili e che arrivano precisamente a quel numero nel momento più sfavorevole dell'anno, vale a dire nel momento stesso in cui hanno luogo le nomine annuali per l'uscita degli allievi dalle scuole.

Ond'io credo che gli appunti dell'onorevole Bertolè-Viale non hanno fondamento poichè sono contraddetti dai fatti.

Fuvvi un tempo in cui la deficienza di ufficiali era molto maggiore; ma questo ora non è più, e sarà anche cura del Ministero di fare in modo che i quadri siano continuamente riformati per guisa da non presentare lacune sensibili.

Io posso dire all'onorevole Senatore Bertolè-Viale che al 1. giugno di quest'anno mancavano soltanto 150 ufficiali nell'arma di fanteria. Questo numero crescerà ancora, è vero, ma per la fine dell'anno non arriverà certamente a 400.

Noto appena poi che in quei momenti si hanno nomine straordinarie dalla Scuola militare, ma non ne tengo conto, non ostante che questi ufficiali, benchè inesperti, siano pure

utilissimi, perchè vigorosi, ed in poco tempo acquistino la pratica del servizio.

Io affermo in modo positivo che, dopo avere provveduto ai quadri della milizia mobile, nelle proporzioni accennate, rimarranno ancora nelle compagnie un capitano e due ufficiali. E per completare i quadri verranno destinati altri due ufficiali di complemento. Questi poi, nell'avvenire, saranno molto migliori di quelli che abbiamo presentemente, e ciò perchè, col nuovo reclutamento, avremo ufficiali di complemento tratti dai sott'ufficiali i quali abbiano i requisiti di coltura e qualità morali che li rendano meritevoli di tale nomina; avremo inoltre quelli provenienti dagli studenti di liceo od istituto tecnico, che abbiano fatto due anni di servizio, e che credo faranno una riuscita almeno eguale a quella dei provenienti dai volontari di un anno.

L'onor. Bertolè-Viale ha poi citato le compagnie del 1848, rammentando quanto ne era difficile il comando. Io ne so qualche cosa poichè appunto in quell'epoca comandavo una compagnia, e massime per la poca istruzione dei soldati la cosa era abbastanza difficile. Sta in fatto però che al giorno d'oggi non vi ha nessun esercito che sia in migliori condizioni di noi.

Lo stesso esercito prussiano, che si cita sempre ad esempio, non ha che un capitano e tre ufficiali subalterni per compagnia; in tempo di guerra il quarto ufficiale si trae dagli ufficiali di complemento o della Landwehr.

Del resto, volere o non volere, bisogna che assolutamente si ricorra a questo espediente.

La Francia e l'Austria sono in molto peggiore condizione, perchè non hanno che un capitano e due subalterni per compagnia; la Francia poi, per i quadri della milizia mobile, è obbligata di valersi di ufficiali, i quali corrispondono a quelli della nostra posizione ausiliaria, o della riserva, disponibilità ed aspettativa, e non ha assolutamente altri quadri per formare questa milizia.

In fatto di armamenti tutto è relativo; se domani i nostri vicini si limitassero ad avere una milizia territoriale come la Svizzera, noi faremmo altrettanto; l'essenziale è di non rimanere in condizioni inferiori di fronte a quelli con i quali potremmo trovarci in conflitto.

Io credo che l'ordinamento proposto soddisfi

allo scopo. Se le cose fossero come sono nel convincimento, e come ha voluto dimostrare, il Senatore Bertolè-Viale, convincimento che io rispetto, sarei colpevole.

Come, io propongo un ordinamento che è un regresso? Sarebbe una cosa molto grave!

Io credo invece vi sia un notevole progresso sotto tutti i rapporti.

Non mi fermerò oltre sopra questo argomento, tanto più che i documenti che ho fornito sono a cognizione di tutti. Ognuno li può consultare e può riconoscere come si tratti di cose di fatto.

Del resto io ho sentito fare delle critiche, ma nessuno ha suggerito un sistema migliore.

L'unico sistema è quello di dar facoltà al Ministero di spendere di più.

Vogliamo noi aumentare ancora il numero degli ufficiali subalterni nei reggimenti e nei corpi?

Allora vi sarà un tale squilibrio tra i gradi subalterni ed i gradi di ufficiali superiori che la carriera diventerà impossibile. Questo avrà una grande influenza sul reclutamento dei quadri ed un'influenza sul morale. Tutto deve armonizzare, ed a me sembra che non si possa andare oltre.

Molti anzi vorrebbero ridurre il numero degli ufficiali, e tutti sanno come ho dovuto lottare nell'altro ramo del Parlamento contro la tendenza di ridurre il numero degli ufficiali subalterni a due per compagnia.

Io credo che questo sarebbe un errore. È indubitabile che si renderebbe la carriera più facile, che questa presenterebbe maggiori attrattive e che gli ufficiali passerebbero più presto capitani, ma si avrebbe l'inconveniente gravissimo di non poter provvedere ai servizi di guerra.

Del resto, ripeto, noi siamo perfettamente nelle condizioni della Prussia che sempre si cita.

In quanto al creare dei quadri speciali per la seconda linea, secondo me, è un'utopia, poichè, fate pure quanti quadri volete, ma se essi non sono mantenuti in attività, non tarderanno a declinare ed a trovarsi nelle stesse condizioni degli ufficiali delle varie posizioni che si trovano in congedo illimitato; nè quindi si guadagnerebbe gran cosa.

Del resto questo è impossibile.

Noi abbiamo in tempo di pace 14 mila ufficiali circa, e in tempo di guerra ne occorrono 25 mila.

Ognuno può immaginare la spesa che tale aumento importerebbe. Calcolando l'onorario medio di ogni ufficiale a 2500 lire, per mantenere questo numero d'ufficiali occorrerebbe una spesa di circa 30 milioni. Ora io credo che nessuna nazione potrebbe sobbarcarsi ad una simile spesa, la quale poi non è neanche produttiva.

L'onorev. Senatore Luigi Mezzacapo accennava anche al passaggio di sotto ufficiali dall'esercito permanente all'esercito di seconda linea. Ora questo non è esatto.

Nei reggimenti vi sono alcuni sott'ufficiali, i quali sono in soprannumero per poter appunto esser trasferiti nella milizia mobile per coprirvi le cariche di furieri e furieri maggiori, che sono le più importanti.

L'ideale sarebbe certamente di aver quel numero di graduati che è necessario per fornire la milizia mobile, ed averli tutti nell'esercito permanente, come per gli ufficiali; ma ne risulterebbe l'inconveniente che riguarda gli ufficiali rispetto alla carriera. D'altronde, anche per i sotto ufficiali, la spesa non sarebbe indifferente.

Noi intanto, coi quadri proposti, possiamo disporre in ogni reggimento di due furieri di maggioranza, i quali sono appunto designati per passare alla milizia mobile e disimpegnarvi le funzioni di furiere maggiore; poi in ogni reggimento abbiamo che sui 7 sergenti di contabilità - i quali sono stati anche accresciuti allo stesso scopo - possiamo disporre almeno di 4, surrogandoli poi con caporali furieri di contabilità richiamati dal congedo illimitato. Sicchè sono 216 furieri di maggioranza su 108 reggimenti - parlando soltanto della fanteria - 432 sergenti contabili, totale 648. E per provvedere a tutti gl'impieghi di furiere maggiore e di furiere di compagnia ne occorrono 793. La differenza sarebbe dunque di 145, che non sarà difficile a ripianarsi coi sott'ufficiali richiamati dal congedo, capaci di disimpegnare le funzioni di furiere, coi sott'ufficiali dei battaglioni d'istruzione, ecc.

Si è diminuito, è vero, un sergente per compagnia, e ciò anche allo scopo di fare economia. Però già avevo proposto un correttivo nell'obbligare i sotto ufficiali congedati dopo

otto anni di servizio a rimanere ancora due anni a disposizione per l'esercito permanente e due anni per la milizia mobile.

La prima parte di questa proposta non venne accettata, ma non tarderò a fare altre proposte al riguardo.

Ebbene, annualmente sono circa 1800 i sotto ufficiali congedati; deducendo quelli che passeranno ufficiali di complemento, cioè circa 300, e le perdite, si troverà modo di avere in congedo, a disposizione dell'esercito permanente, per lo meno ancora un sergente per compagnia. Questi sotto ufficiali, da poco tempo assenti dall'esercito, saranno certamente in grado di riprendere le loro funzioni in caso di mobilitazione, come se fossero stati sempre sotto le armi. Anche sotto questo rapporto non vi sarà pertanto nessuna decadenza.

Quanto al resto dei sotto ufficiali, noi ci troviamo nelle stesse condizioni di tutti gli altri eserciti. Certo è uno dei lati deboli dell'ordinamento moderno, e so positivamente, per avere conferito con ufficiali prussiani nell'occasione delle grandi manovre, che anch'essi si trovano nelle stesse nostre condizioni. Essi cercano di trattenere i graduati molto tempo sotto le armi, e ne hanno 14 per compagnia nella stessa proporzione che abbiamo noi, colla differenza però che li trattengono maggiormente in servizio. Questo sarebbe un vantaggio, e forse col tempo ci si arriverà anche da noi, ma è sempre questione di spesa. Ed io credo che qualche cosa si potrà forse fare, ma non si può dire che i nostri quadri abbiano per nulla declinato da quello che erano prima.

Io ho già detto che non mi sono proposto di fare un nuovo ordinamento, perchè, per farlo su altre basi, bisognava aumentare le diverse armi, cambiandone le proporzioni, e procedere a tutte quelle migliorie che l'esperienza ha consigliato, ma che poi non costituiscono la parte vitale di un ordinamento. Certamente ci vogliono molti denari, e io credo di aver già fatto molto (almeno rispetto alle nostre condizioni finanziarie) coll'aumentare la forza inquadrabile dell'esercito di non meno di 130,000 uomini. E notisi che, dicendo 130,000 uomini, non è detto tutto perchè colle riforme fatte si rende possibile di utilizzare la milizia mobile al pari dell'esercito permanente, mentre questo non si poteva assolutamente fare prima. Questa forza

prima, non c'era, mancava l'inquadramento; non c'era modo di utilizzarla, e difatti ciò non passava nemmeno pel capo. La milizia mobile non avrebbe potuto essere destinata che a presidiare le piazze; mentre abbiamo l'esperienza delle guerre passate, l'esperienza degli altri eserciti, che ci dice come questi soldati (quantunque non perfettamente nelle condizioni di quelli dell'esercito permanente) pure anche essi sono suscettibili di patriottismo; e la vita militare ha fatto sì che, a tempo debito, hanno saputo far tacere anche gli affetti di famiglia, tanto che si comportarono egregiamente.

Nel 1848 in Italia il servizio militare nell'esercito permanente durava 16 anni; dunque noi abbiamo avuto dei soldati perfino con 16 anni di servizio, i quali nullameno hanno fatto sempre il loro dovere.

Ho già parlato degli ufficiali di complemento, non tornerò sopra la questione; solo dirò che si è fatto ciò che si poteva fare al riguardo, e io credo che questo reclutamento non si faccia altrove in condizioni migliori.

Venendo poi al reclutamento dei quadri, l'onorevole Senatore Mezzacapo Luigi ha fatto delle osservazioni nelle quali consento perfettamente.

Queste osservazioni riguardano i collegi militari.

Io credo che in questi collegi vi sia molto da fare; ma però questa è questione che potrà formare oggetto di un disegno di legge speciale, e non entra nella materia di cui tratta il progetto di legge in discussione.

Io credo che si dovrà arrivare ad avere collegi militari ove si facciano gli studi classici, ed altri collegi ove si facciano gli studi tecnici; l'ammissione nei medesimi dovrà poi essere fatta in modo che i concorrenti provino di aver frequentato il secondo corso del ginnasio o della scuola tecnica, di maniera da poter terminare in quattro o cinque anni il corso classico o quello tecnico, come si fa negli altri istituti ordinari. Avremo allora una provenienza dai collegi militari pari a quella degli istituti civili. Questo è quanto si fa in Francia, dove tutti gli allievi ammessi alla scuola di Saint-Cyr hanno lo stesso grado d'istruzione.

Ma noi non saremmo ora in condizione di farlo, e se volessimo stabilire ora queste condizioni di reclutamento, non arriveremmo ad ottenere un quarto di quanto è necessario.

Questo va di pari passo coll'istruzione generale del paese. E l'esercito, non essendo altro che quello che è il paese, ne viene per conseguenza che non si può pretendere di più di quello che il paese può dare.

Io non sono però d'accordo coll'onorevole Mezzacapo sulla questione delle scuole militari, che si possono chiamare le nostre università militari.

L'onorevole Mezzacapo converrà meco certamente che, se al posto dell'attuale Accademia per le armi speciali e della Scuola militare per le armi di linea, si facessero diverse scuole, queste necessariamente prenderebbero presto un carattere regionale.

Noi abbiamo fatto tanto per l'unità d'Italia, e credo che tutte le istituzioni dell'esercito abbiano contribuito moltissimo ad accelerarla, e segnatamente a formare quella degli Italiani, non solo quella politica dell'Italia. Vediamo che, ad ottenere simile risultato, gli altri vi hanno impiegato secoli.

Naturalmente in dette scuole, visto il grande numero degli allievi, vi sono molti temperamenti da prendersi; ed io che impiantai la scuola di Modena lo so perfettamente. In tali casi si dividono, ad esempio, i corsi in due, e tutto può procedere senza eccessivo aggravio per i professori.

L'onorevole Corte ha fatto varie osservazioni circa gli ufficiali di governo degli Istituti militari, lamentando soprattutto il sistema di impiegare gli ufficiali di governo nello insegnamento, ed ha fatto il confronto coll'Accademia; alla quale io pure mi vanto di aver appartenuto e che non ricordo senza una certa emozione. Ma le condizioni sono molto diverse; allora l'Accademia non aveva gli ufficiali di governo che annovera ora; quantunque anche allora servissero nelle file del nostro esercito ufficiali che sono da citarsi a modello. E se vi era un difetto negli istituti era appunto quello dei veterani, i quali aspiravano ad essere collocati negli istituti come educatori; nè certamente ne avevano le qualità.

Ora sono rimpiazzati da giovani distinti, la maggior parte dei quali hanno fatto la scuola di guerra. Questi poi sono addetti all'insegnamento delle materie militari, e, quanto alle altre materie estranee alle cose militari, vi sono professori adatti. E se l'onorevole Senatore

Corte si compiace consultare i quadri proposti pei quattro collegi, vedrà che vi sono 48 professori civili e 23 altri professori sono per la scuola militare di Modena.

Quanto alle materie militari non si può fare a meno d'impiegare quegli ufficiali che ne hanno l'attitudine, nè mai sarà il caso di immobilizzarli nelle scuole.

Io credo preferibile questo sistema, che è sempre prevalso, quello cioè che gli ufficiali forniti della voluta attitudine vengano destinati, con loro gradimento, come insegnanti delle materie militari, e rimangano in tale posizione soltanto un dato numero d'anni, per essere poi rimpiazzati da altri.

È vero che forse, rimanendo fissi alle scuole, acquisterebbero maggiore esperienza nell'insegnamento, ma certamente non si potrebbe avere gran concorso di questi ufficiali perchè privi di carriera, e quindi pochi sarebbero quelli disposti a sacrificare la loro vita militare all'insegnamento.

Noi tutti siamo stati più o meno insegnanti, ma, se ci avessero lasciati immobili in quel posto, certamente, non avendo nessuna prospettiva di avanzamento davanti a noi, avremmo rinunciato.

L'onorevole Corte crede poi che lo spirito della nostra gioventù militare sia alquanto decaduto; egli ne fa il confronto con quello dell'antica Accademia militare e gli pare che lasci molto a desiderare.

Io osservo all'onorevole Senatore Corte che noi invecchiamo, pur troppo, ed abbiamo la tendenza che già segnalava Orazio: *Laudator temporis acti*; ma, si persuada pure l'onorevole Corte, io che ho frequentato molto da vicino la gioventù nostra, che ho impiantato la scuola militare e che me ne sono occupato con molto amore, posso assicurarlo che veggo ancora oggi i miei allievi, e che vado superbo di loro.

Veggio ancora allievi, usciti da oramai venti anni, che ricordano con entusiasmo quei tempi e veggo tuttora vivo in loro quello spirito di corpo, che costituisce precisamente una delle forze principali dell'esercito.

Vengo ora alla questione della spesa. Per verità l'Ufficio Centrale del Senato non ha creduto di entrare nel controllo della spesa, e certamente la discussione non breve che ha

avuto luogo nell'altro ramo del Parlamento avrà influito su questa decisione.

Però l'onorevole Relatore del progetto di legge sul reclutamento ha creduto di accennare a questo punto, osservando come, nel presentare il progetto di legge sul reclutamento nel 1880, si accennava che, per costituire l'esercito e completarlo, occorresse una spesa di 190 milioni, e che per conseguenza non era possibile con un aumento di 10 milioni aumentare l'esercito di due corpi d'armata.

Così naturalmente nasce il dubbio che vi sia qualche lacuna; per conseguenza può sorgere una certa diffidenza e far credere all'applicazione di ripieghi dei quali non si possa afferrare sufficientemente la portata.

Ma io credo di dover osservare che non si può fare questo paragone. In allora si trattava di un'ordinamento molto differente, si trattava anche di chiamare la leva in novembre, la qual cosa comincia già a fare differenza di quattro o cinque milioni; si trattava di aumentare le diverse armi. Era insomma un altro ordinamento.

Se invece ci riportiamo all'antico bilancio di 165 milioni, il quale, come bilancio ordinario e con qualche ripiego, bastava all'esercito, subito scorgiamo l'enorme differenza col progetto che si discute; cioè con un bilancio di 201 milioni circa.

Sono dunque oltre 35 milioni di più; cioè aumentiamo precisamente il quinto dei 165 milioni, mentre aumentiamo 2 corpi d'armata, vale a dire un quinto della presente nostra forza militare.

Ma ognuno capirà che non occorre il quinto dell'aumento della spesa per aumentare due corpi d'armata perchè vi sono molti servizi generali comuni, tanto per un esercito di 10 quanto di 15 corpi. Così pertanto si trova il margine per provvedere a tutti i miglioramenti riconosciuti necessari. Del resto è una affermazione in aria il dire che bisogna fare un buon bilancio; questo esiste, e lo posso presentare fin d'ora, rendendo conto di tutto.

Gli espedienti a cui accenna l'onorevole Bertolè-Viale che cosa sono? Il primo è quello di congedare 22,000 uomini per anticipazione, ciò che porta una differenza di 9 milioni. Questi 9 milioni aggiunti ai 10 d'aumento e ad

altre somme disponibili porterebbero la differenza a circa 25 milioni.

Senatore BERTOLÈ-VIALE. Domando la parola.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Quanto al congedamento anticipato è un espediente adottato non solo per ragioni di economia, ma anche per porre la legge in armonia colle nuove leggi sull'istruzione complementare presentata dal Ministro dell'Istruzione Pubblica, sui tiri a segno, ecc.

Se noi non diamo un incentivo a queste istituzioni esse non attecchiranno mai; eppure esse, per quanto si dica, sono destinate a divenire un grande ausilio dell'esercito, ed in fatto sono molto apprezzate in Prussia, che sempre citiamo in questioni di ordinamento militare. Ricordo ad esempio come il maresciallo Moltke abbia detto che, in dati limiti, riconosceva come la durata della ferma poteva essere ridotta in considerazione del grande aiuto che l'esercito germanico trae da quelle istituzioni, le quali hanno raggiunto in Prussia tutto il loro sviluppo.

Quindi il mio scopo è stato doppio, e nello stesso tempo ha procurato un'economia che ha grandemente concorso a potere attuare questo aumento di 2 corpi d'armata. Ed è in quest'ordine d'idee, relativamente alla forza vera data all'esercito, che io ritengo vi sia compenso ed anche esuberante.

Del resto faccio plauso, soprattutto all'onorevole Luigi Mezzacapo, della sua nobile impazienza, onde vedere portati al loro compimento gli ordinamenti militari, perchè è certo che qualunque spesa militare, quando è riconosciuta indispensabile, deve farsi nel minor tempo possibile.

Ma all'atto pratico bisogna pure calcolare col bilancio generale.

Ora, le condizioni del bilancio non permettendo presentemente di fare di più, come ampiamente fu dimostrato dal Ministro delle Finanze, bisogna limitarsi a quanto si è proposto; senza per nulla rinunciare ai miglioramenti avvenire, come il suddetto Ministro delle Finanze ebbe pure a dichiarare nell'altro ramo del Parlamento.

Nel fondo poi non bisogna esagerare.

Quando noi potremo, per esempio, chiamare la leva in novembre, avremo già fatto molto; e quanto alle altre migliorie esse potranno im-

portare altri 4 o 5 milioni. Ripeto però che credo esagerata la cifra che si disse da taluni, cioè che si debba arrivare a 225 milioni.

Questo non sarebbe nemmeno in proporzione a quanto si spende per l'esercito nei paesi il cui ordinamento militare è completo o almeno lascia poco a desiderare.

Quindi noi ci siamo di già molto avvicinati alla meta.

E appunto a questo proposito l'onorevole Bertolè-Viale temeva che col tempo avvenire succedesse una reazione e che i miglioramenti che adesso non si fanno, non si potrebbero poi più compiere. Io credo invece che questa reazione arriverebbe molto più facilmente se si facessero sforzi troppo violenti.

Del resto questo dipende da circostanze politiche, che a nessuno è dato di eliminare. In fatto di spese poi, le Camere sono sovrane e possono tornar sopra ai propri deliberati. Però io ritengo che non si possano fare sforzi superiori alle nostre finanze, perchè si raggiungerebbe lo scopo contrario.

L'onorevole Carlo Mezzacapo ha giustamente riconosciuto come il mio scopo era d'ingrandire l'esercito, e che a torto si pretendevano delle migliorie che avrebbero costituito un ordinamento nuovo che non era nelle mie intenzioni.

Egli ha pur toccato la questione dell'aumento della cavalleria. Io in parte divido le sue opinioni, e dirò le ragioni perchè mi sono limitato ad aumentarne due reggimenti soltanto.

Aumentando due corpi d'armata, si sono dovuti aumentare due reggimenti di cavalleria, perchè ad ogni corpo d'armata va annesso un reggimento di cavalleria su sei squadroni.

Io credo che si potrebbe aumentare ancora; ma in questa materia vi è molta elasticità. Se guardiamo al passato, si vedrà che gli eserciti che invasero l'Italia poco uso fecero della cavalleria, il cui impiego va sempre diminuendo. Con tutto ciò, se ne avessi i mezzi, un aumento di quest'arma lo farei ancora.

Egli ha anche accennato alla preferenza che darebbe ai reggimenti formati su quattro squadroni, i quali poi, in un tempo non lontano, potrebbero essere portati a cinque ed anche a sei, avendo così fin da ora costituiti i nuclei dei reggimenti. Io ho creduto su questo punto

di potere transigere colla Commissione perchè la mia posizione era già abbastanza tesa per non tendere troppo l'arco.

A questo riguardo poi posso accostarmi all'opinione dell'onorevole Corte. Infatti la forza essenziale consiste nello avere un dato numero di cavalli, di lance o sciabole. D'altronde anche l'ordinamento su sei squadroni ha i suoi vantaggi. Con reggimenti su quattro squadroni sarebbe stato poco il destinarne uno solo per corpo d'armata, troppo il destinarne due; si aveva invece maggior maneggevolezza dei reggimenti e più reparti per la cavalleria indivisionata.

Vi è insomma il pro ed il contro per amendue i sistemi, ed io credo che in questo non si sia peggiorato.

Ha accennato anche all'aumento dell'artiglieria, e riguardo a questo sono di parere molto diverso; ma convengo che, quando le condizioni finanziarie lo permetteranno, sarà conveniente di aumentarla; però ritengo accettabile anche la formazione attuale.

Ad ogni modo avendo aumentato la fanteria non si poteva fare altrimenti, dovendo un esercito essere armonizzato in tutte le sue parti. Nè è men vero che l'aumento della fanteria è un aumento di armi da fuoco, aumento reale che non ha necessità di argomentazione.

L'onorevole Carlo Mezzacapo accennava anche ad alcune apprensioni nel caso dovessimo trovarci in condizioni simili a quelle in cui ci siamo trovati nel 1870, quando il paese non si sentì forse abbastanza forte per affrontare una lotta.

Le condizioni d'oggi sono molte diverse di quelle d'allora.

Allora mancavano cavalli, armi e molti approvvigionamenti, ed ora avremo speso oltre 300 milioni in un decennio, di cui cento in fortificazioni, il resto è stato speso in apparecchi di guerra per l'esercito.

Per conseguenza le condizioni del nostro esercito sono molto cambiate, ed io sono persuaso che l'esercito sarebbe perfettamente allestito di tutto punto in qualunque evenienza.

L'onorevole Senatore Corte ha fatto anche cenno dell'avanzamento a scelta, dichiarandosi avversario deciso di tal modo di avanzamento ed ha fatto dei confronti coll'esercito prussiano, che oggi si cita ad ogni piè sospinto. Per contro

l'onorevole Senatore Mezzacapo è dissenziente in questo punto, ed io sono del suo parere.

Io credo che le condizioni del nostro esercito siano molto diverse da quelle dell'esercito prussiano.

Lo stato militare in Prussia è uno stato privilegiato; esso attrae le più elette intelligenze. Noi pure abbiamo moltissimi ufficiali dotati di non minore istruzione, ma in Prussia hanno il vantaggio della uniformità dell'istruzione in tutta la massa degli ufficiali, mentre da noi vi sono anche differenze notevoli fra gli studi che si fanno per un'arma o per un'altra. Noi abbiamo poi una doppia provenienza di ufficiali. Ciò costituisce pertanto una causa di eterogeneità che non permette di adottare l'avanzamento col solo criterio dell'idoneità.

Del resto io credo che sarebbero molto più malcontenti gli ufficiali di vedersi facilmente designati incapaci e posposti nell'avanzamento, di quello che vedersi passare innanzi alcuni più meritevoli.

Quindi io non vedo questa causa di malcontento, almeno fondata.

D'altronde, per costituire a dovere i gradi superiori, è indispensabile che si addivenga alla scelta di quelli che soddisfano a certe date condizioni. Questa scelta si fa con metodi rigorosissimi e con tutte le debite garanzie.

Credo però che col tempo una qualche riduzione si potrà fare nelle promozioni a scelta, a misura cioè che andrà progredendo l'istruzione degli ufficiali. Intanto però, in previsione della revisione della legge sull'avanzamento, riconosciuta necessaria, si stabilirà, come è mia intenzione di stabilire, una proporzione minore per la scelta; quanto al principio, credo che non se ne possa fare a meno nel nostro esercito.

L'on. Corte ha fatto un'osservazione che non potrei lasciare senza risposta, ed è quella che si riferisce alla creazione del grado di maggior generale commissario. Egli crede che questa proposta sia stata fatta più per la persona che per ragioni di servizio. Ora questo non è. Prego l'onorevole Corte di credere che assolutamente io sono alieno da simili pensieri. Il corpo del Commissariato conta 450 ufficiali; è un corpo che in passato si reclutava forse in un modo non rispondente al suo mandato, perchè vi entravano come scrivani e passavano poi ufficiali. Ma, massime al giorno d'oggi, si esige molto

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1882

di più e si esigerà sempre più in avvenire, perchè il loro servizio, il quale in tempo di pace è molto diverso da quello che sia in tempo di guerra, esige assolutamente serî studi ed una preparazione speciale. E questo corpo, per il suo numero, e dal momento che è stato militarizzato, ha il diritto, come gli altri corpi, di avere quella progressione di carriera che ne agevola il reclutamento. Ora, dal momento che l'ufficiale generale commissario trova il suo impiego in alcuni degli uffici attinenti al servizio del Commissariato, non vedo perchè gli si debba rifiutare quel grado che, ripeto, è certamente una speranza di più nella carriera, è un incentivo per tutti ad arrivarvi e quindi a meritarlo.

Oltre di ciò, siccome il nostro Commissariato è frazionato e trovasi ora senza unità di direzione, così è necessario, nell'ordinamento del medesimo, che vi sia una persona autorevole la quale rappresenti quest'unità di direzione.

Si è fatta osservazione circa il reclutamento del commissariato; ma, prima di passare a discorrere di questo argomento, devo parlare del servizio d'intendenza.

L'onorevole Corte ha accennato all'idea, remota sì, ma che forse può esistere tuttora, di fare del generale commissario l'intendente generale.

Questo non è assolutamente nel pensiero del Ministero perchè il servizio d'Intendenza è un servizio di Stato Maggiore.

Egli potrà rilevare meglio dalla legge sugli stipendi la posizione fatta al vero intendente dell'esercito, il quale sarà il comandante in secondo del corpo di stato maggiore, sarà scelto fra i più distinti generali di divisione ed avrà rango e posizione corrispondente.

E su ciò troverò completamente consenziente l'on. Senatore Corte, il quale vede nell'intendente generale un secondo capo di stato maggiore.

Venendo ora al reclutamento del Commissariato debbo dire che finora non c'era un vero sistema di reclutamento, per cui non si sapeva come reclutarlo, e per far ciò si è ricorso a vari espedienti:

1. Si sono chiamati degli ufficiali di complemento;

2. Si è dovuto in via temporanea reclutarlo

fra gli allievi e fra i sottufficiali allievi della scuola di Modena.

Ora invece si è definitivamente stabilito quest'ultimo sistema, e si tratta di una trentina di allievi fra i due corsi, vale a dire 15 per corso.

Dovendo questi ufficiali commissari, che hanno grado militare, essere a contatto colle truppe, ho creduto e credo vantaggioso che abbiano coltura e spirito militare, il che li farà molto più autorevoli nell'esercito e faciliterà l'adempimento delle loro mansioni, abbastanza difficili.

Credo d'altronde che in un gruppo di 800 allievi bisogna tener conto dell'indole diversa, delle condizioni di famiglia; motivo per cui si trovano sempre quei pochi individui che, senza aver sentimenti meno nobili e generosi, tuttavia, per ragioni particolari, preferiscono di abbracciare quella carriera.

Mi pare che l'on. Corte abbia anche accennato ai collocamenti a riposo e in posizione di servizio ausiliario, e pare, a suo giudizio, che per questi collocamenti non ci sia abbastanza guarentigia per l'ufficiale, e che si sieno fatti con troppa precipitazione e anche con troppa abbondanza. Ma, quanto ai collocamenti a riposo, vi ha una legge che è strettamente osservata, ed il Ministero è ben lontano di usare troppo delle facoltà che gli sono concesse e di cui qualche volta è pure obbligato a valersi perchè, dovendo amministrare tutto il personale dell'esercito, deve anche tener conto del movimento della carriera degli ufficiali; deve cioè procurare che non si produca un ristagnamento nell'avanzamento, che va sempre a detrimento dell'esercito e del reclutamento stesso degli ufficiali. Quanto alla posizione ausiliaria, non si poteva procedere con maggior cautela inquantochè nessuno vi è stato posto se non aveva le condizioni richieste per essere collocato a riposo; di più, senza l'avviso di una Commissione apposita. E quanto a quelli i quali non avrebbero potuto essere collocati a riposo, ma che pur si trovavano per ragione di età in condizione da potervi essere collocati, si è dato loro mezzo di appellarsi dopo il primo giudizio, di sottoporsi cioè ad un'apposita Commissione composta di ufficiali generali. Insomma non si poteva fare di più, e molti in fatto sono stati riconosciuti in grado di continuare, e non

tutti quelli che sono stati proposti sono stati messi in posizione ausiliaria.

Io non so se sarò riuscito a dissipare le prevenzioni che per caso avessero potuto insorgere contro questo disegno di legge, ma stimo di aver detto tutte le ragioni alle quali erano ispirate le mie proposte, e mi auguro di ottenere il suffragio degli onorevoli miei Colleghi, il quale sarà certamente il mezzo più efficace per dar forza all'esercito.

L'autorevole parere del Senato non può che avere una grande influenza sull'attuazione dell'ordinamento.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Bertolè-Viale.

Senatore BERTOLÈ-VIALE. Aprendo io ieri per il primo il fuoco in questa discussione, mi aspettava, come era naturale, un contr'attacco dall'onorevole Ministro della Guerra. A mia volta quindi mi sia permesso di non stare sulla difensiva passiva, e rispondere colla contr'offensiva.

Mi pare che l'onorevole Ministro della Guerra abbia dato al mio discorso di ieri un significato che io certamente non intesi di darvi, nel senso cioè, che io abbia criticato una parte del progetto di legge in discussione, senza accennare il modo come rimediare agli inconvenienti da me segnalati.

Mi sia lecito qui di svolgere a questo proposito alcune considerazioni. Prima di tutto l'onorevole Ministro della Guerra ha accennato all'aumento di forza che questo progetto di legge va a conferire all'esercito, ed ha indicato anche quale sia questa cifra, cioè di 136,000 uomini, mi pare, tra milizia mobile ed esercito permanente.

Però l'onorevole Ministro ha taciuto - il che del resto non è una colpa, perchè è una cosa che riesce evidente a chi legge la sua Relazione e i documenti che stanno dinanzi al Senato - che quest'aumento è progressivo, non è subitaneo.

Dico questo, perchè nell'opinione di molti si ritiene che codesto aumento debba succedere lì per lì; il che non è. Naturalmente, acciò quest'aumento abbia il suo svolgimento, ci vuole un periodo quale lo darà il prodotto annuo delle leve: ci vorranno 8 anni per l'esercito permanente e ci vorranno 12 anni per la milizia mobile.

Qui naturalmente si potrebbe entrare in un ordine di idee quale non è certamente quello propugnato dall'onorevole Ministro, ma che pure stà nel pensiero di taluni uomini, i quali si sono occupati e si occupano di questioni di ordinamento; vale a dire: conveniva meglio di accrescere prima la forza progressivamente, provvedere ai quadri, e poi creare, quando tutto fosse in pronto, le grandi unità, i grandi reparti come appunto sta facendosi in Germania; oppure conveniva fare ogni cosa ad un tratto come il Ministro propone?

Ecco una questione che può dar luogo a controversia; imperocchè se l'opinione del Ministro è rispettabile, ed io la rispetto, credo d'altra parte che sia pure per lo meno discutibile l'opinione di coloro i quali avrebbero voluto ingrossare le unità esistenti, salvo poi, quando si avessero i quadri, provvedere alla costituzione dei grandi reparti.

Questa questione, del resto, formò oggetto di lunga discussione anche nell'altro ramo del Parlamento.

Ma io non mi fermerò d'avvantaggio su di essa, imperocchè io non l'aveva accennata neppure nel mio discorso di ieri.

Nel mio discorso di ieri, tendevo essenzialmente a dimostrare come io non fossi ben persuaso del sistema che si propone per la costituzione dei quadri, e come in talune parti di questa legge si faccia un regresso su quello che oggidì esiste. Io quindi ho espresso dei dubbi, pur non tacendo quello che di buono trovo nel nuovo progetto di ordinamento.

Ora, al ragionamento che io feci circa la poca bontà dei quadri, o almeno circa la minore buona qualità dei quadri quali vengono costituiti in questo progetto di legge, l'onorevole Ministro ha risposto che era molto peggio quello che esisteva secondo il vigente ordinamento. Ed a corroborare tale sua affermazione egli accennò come i quadri per la milizia mobile non si avessero; e come al primo esperimento di chiamata alle armi che fu fatto l'anno scorso di questa milizia, si riconobbe evidentemente che i quadri erano deficienti. Soggiunse egli quindi, che in caso di guerra si avrebbe dovuto provvedere a costituire quei quadri, sottraendone gli elementi all'esercito permanente.

Qui a me sarà lecito di osservare, che l'ordi-

namento attuale quale era stato discusso lungamente da una Commissione di generali, e presentato poi al Parlamento per essere tradotto in legge, contemplava il modo di formare i quadri della milizia mobile senza toccare punto i quadri dell'esercito permanente, giacchè in ciò consisteva essenzialmente la soluzione del problema, e, quasi direi, il cardine della legge proposta in passato.

Accennai ieri che il Parlamento non aveva approvato il modo di costituzione dei quadri della milizia mobile, ed ho soggiunto che per parte mia io lo aveva deplorato, come l'ho deplorato sempre in tutte le discussioni militari alle quali presi parte nell'altro ramo del Parlamento.

Si poteva, sulla questione della costituzione dei quadri - e quando parlo di costituzione dei quadri della milizia mobile io essenzialmente intendo accennare ai quadri degli ufficiali inferiori - si poteva dico, discutere, sopra il limite o i limiti d'età ch'erano precisamente la condizione per costituire quei quadri; ma io credo che quello era l'unico sistema per avere un esercito di prima linea, solido nei suoi quadri e di averne uno di seconda linea, il quale, benchè non avesse tutta quella vigoria nei quadri della prima linea, pure avrebbe potuto dare degli ottimi risultati.

E qui accenno, e mi ricordo che durante la discussione della legge sulla posizione ausiliaria, l'onorevole Ministro della Guerra stesso, che oggi ha mutato in questa parte di opinione, accennò alla necessità di arrivare alla legge del limite di età. Ma le cose oggi, o Signori, non stanno più così. E per altra parte è vero quello che l'onorevole Ministro ha affermato, cioè che allo stato delle cose la milizia mobile non aveva quadri od almeno aveva dei quadri assai scadenti. Se si volesse analizzare il perchè di questo, si andrebbe troppo lontano.

D'altra parte il passato è passato e ormai non c'è più da pensarci.

Ma tutto ciò non toglie che, secondo me, i quadri dell'esercito di prima linea coll'ordinamento attuale, vengano indeboliti.

Io ieri non feci delle affermazioni recise; emisi dei dubbi, e dissi che anche nella dimostrazione data dall'onorevole Ministro, e che va unita alla Relazione stata presentata all'altro

ramo del Parlamento, appariva che le compagnie che egli costituisce per la guerra colla forza di 225 uomini, sarebbero partite, secondo i suoi calcoli, con 3 ufficiali dell'esercito permanente. Codesta è un'affermazione che si legge nel documento n. 14.

Il Ministro dichiara ivi che le compagnie di fanteria dell'esercito permanente partiranno col capitano e due ufficiali subalterni. E siccome questi non basterebbero, vi aggiunge due ufficiali di complemento.

Ora, il mio dubbio è questo che i calcoli fatti nel periodo di pace e nella quiete del gabinetto, al momento della guerra non abbiano a verificarsi, non già per colpa del Ministro, ma per cause del momento, poichè vi saranno gli ammalati, e coloro che sono all'estero, e tante altre circostanze impossibili a prevedersi. E faccio notare al signor Ministro che coi calcoli, quali risultano dai documenti citati dall'onorevole Ministro si esaurisce tutto, proprio tutto, giacchè si usufruiscono gli ufficiali di tutti gl'istituti e delle scuole militari che pur sono l'alimento dell'esercito, per cui la loro vita in tempo di guerra resterà sospesa, da che tutto il personale ad essi addetto dovrà inquadarsi nella milizia mobile.

Onde la mia affermazione, o per lo meno il dubbio da me elevato che non si possa in modo assoluto contare sui tre ufficiali dell'esercito permanente che il Ministro calcola di avere per ogni compagnia al momento della mobilitazione.

Io confesso che per questa parte le dichiarazioni del signor Ministro non mi hanno persuaso del contrario, e credo che egli stesso non possa nemmeno affermare ciò che può dipendere da circostanze imprevedibili.

Ma vi è un'altra considerazione che a me fa molta impressione, ed è lo spostamento enorme di ufficiali che accadrà precisamente al momento della guerra; imperocchè si prenderanno dei tenenti e capitani dell'esercito permanente per portarli nella milizia mobile, e poi bisognerà rimpiazzare quelle vacanze promuovendo sottotenenti a tenenti, tenenti a capitani dell'esercito permanente.

Non sarà codesta cagione di debolezza per la salda costituzione delle compagnie?

Noi predichiamo continuamente che il capitano e gli ufficiali devono occuparsi della educazione e della istruzione della loro compagnia

come di una piccola famiglia, procurando con ogni mezzo d'ispirare ai loro subordinati buoni sentimenti; e tutto questo perchè? Perchè è un bene immenso che al momento della guerra i soldati possano essere guidati dagli stessi ufficiali dai quali sono stati comandati in tempo di pace. Temo invece che, col sistema che si propone, venuto il momento della guerra, quando cioè più sarebbe utile e necessario che l'ascendente e l'influenza acquistati dagli ufficiali si esplicassero, così grandi risultati morali svaniscano, sia perchè una parte degli ufficiali saranno promossi o mutati, sia perchè s'introdurrà in proporzioni troppo considerevoli l'elemento ufficiali di complemento, sebbene questi possano essere alquanto migliori di quelli che oggi esistono, come affermò l'onor. Ministro.

Ad ogni modo questi ultimi non avranno nè l'esperienza, nè la pratica che possono avere gli ufficiali che servono continuamente sul piede di pace.

Questi sono i miei dubbi: e per me sono gravissimi giacchè essi attengono alla parte morale; ed aggiungerò di più che io credo che la parte morale venga lesa, anche col togliere ai quadri dell'esercito di prima linea quel numero soltanto di ufficiali che fu indicato dal signor Ministro, il quale numero non è poi tanto piccolo, giacchè si tratta di 900 e tanti ufficiali.

Gli uomini, o Signori, bisogna prenderli come sono. Ora, come volete inculcare agli ufficiali durante la pace: voi dovete mettere ogni cura intorno ai vostri soldati che poi dovete comandare in tempo di guerra, quando essi sapranno che per molti poi ciò non avverrà?

Il principio della completa educazione dei soldati per parte dei loro ufficiali in ogni compagnia fu ottima innovazione del generale Alfonso La Marmora nell'anno 1852 e noi ne abbiamo raccolti i buonissimi frutti.

Ora invece, si manterrà il principio, ma poi al momento della guerra una parte degli ufficiali si manderà alla milizia mobile; vale a dire con soldati che non hanno mai veduto.

Credete voi che sia questo un incentivo per indurre specialmente i giovani ufficiali a porre tutto il loro impegno nell'educare le compagnie sul piede di pace quando sapranno di doverle abbandonare al momento della guerra?

Io veramente ne dubito, e codesto dubbio lo attingo, direi, da una esperienza propria.

Io ricordo che nel 1848, nel mese di dicembre, essendo ad un reggimento di linea venni promosso tenente e fui trasportato al comando di una compagnia dei battaglioni di riserva che si erano allora costituiti composti delle più vecchie classi.

Ebbene, solamente per il timore che questi ultimi battaglioni non fossero portati al fuoco provai un dolore immenso, io piansi, io feci tutto quel che potei per rientrare nei battaglioni attivi e finii per riuscire. Ora, o Signori, se io ho provato questa sensazione di dolore, credo che la possano e la debbano anzi provare - se hanno sentimento - anche i giovani ufficiali ai quali tocchi per avventura il passaggio dall'esercito attivo nella milizia mobile.

L'onorevole Ministro della Guerra ha detto che noi, in fatto di ufficiali subalterni, stiamo in proporzioni superiori a quelle di altri eserciti. Ed egli accennò che nell'esercito prussiano non vi sono che tre ufficiali - e ciò è vero - ed è vero altresì quel che egli ha affermato che al momento della guerra si prende qualcuno di questi ufficiali dei battaglioni attivi per passarli al 4° battaglione che si costituisce, giacchè ogni reggimento in Prussia all'atto della guerra costituisce il suo quarto battaglione.

Ma, o Signori, le condizioni dell'esercito prussiano per codesto lato sono diverse e molto dalle nostre. L'esercito prussiano ha un ordinamento territoriale, non lo dimentichiamo; siffatto ordinamento fa sì che tanto i tre battaglioni attivi di un reggimento, come poi il 4° battaglione e quelli anche di *Landwher* costituiscono una sola famiglia, perchè sono uomini reclutati tutti nello stesso distretto. Gli ufficiali di complemento o di *Landwher* sono nominati dopo avere servito nei battaglioni attivi del reggimento al quale apparterranno, come sotto ufficiali prima e poi come ufficiali, nominati tali coll'assenso degli ufficiali di quel reggimento. Quindi tutti si conoscono, è una vera famiglia. Gli ufficiali dell'esercito attivo conoscono tutti i soldati della *Landwher* perchè sono passati tutti sotto i loro occhi, come gli ufficiali della *Landwher* conoscono una gran parte dei soldati della propria compagnia, del proprio reggimento, perchè hanno vissuto in quel reg-

gimento, perchè vivono in quella provincia, perchè sono chiamati sotto le armi sempre nello stesso reggimento e nella stessa compagnia. Le cose sono adunque molto diverse: dimodochè quando si confronta un esercito ad un altro, bisogna anche tener conto delle condizioni peculiari, e della speciale costituzione organica di esso in confronto a quelle di un altro.

L'onorevole Ministro della Guerra disse: ma io ho sentito fare delle opposizioni al modo di costituire i quadri, ma non ho sentito indicare rimedi; e dire che cosa invece si sarebbe dovuto fare.

Su questo punto io capisco benissimo che ciascuno può avere delle convinzioni proprie e rispettabili senza che per ciò siano indiscutibili.

Per parte mia confesso che io avrei tenuto fermo il principio che i quadri dell'esercito permanente fossero immutabili; non nel senso assoluto della parola, perchè ciò è impossibile, ma che se non altro essi non fossero soggetti a variazioni, od a tramutamenti od almeno nel minor numero possibile, all'atto di mettersi sul piede di guerra. Io avrei preferito di aggiungere un ufficiale di complemento per ogni compagnia stante l'aumento della sua forza da 200 a 225 uomini. Ma qualora ciò non avessi potuto fare, mi sarei contentato di avere i tre ufficiali subalterni del quadro di pace oltre il capitano.

Ma togliere alle compagnie di prima linea uno o due subalterni, come mi pare che abbia a succedere, produrrà quel grande spostamento ch'io credo dannoso per sè stesso e soprattutto per le conseguenze di ordine morale che ho già accennate. Questo veramente io non l'avrei fatto.

L'onorevole Ministro della Guerra ha detto: ma volete voi accrescere gli ufficiali subalterni dell'esercito permanente per costituire i quadri della milizia mobile?

Se il signor Ministro limita la sua obiezione agli ufficiali subalterni, io gli rispondo: no; ciò non farei, perocchè è giustissimo quello che egli ha osservato, che accrescendo il numero degli ufficiali subalterni nel quadro di pace si danneggerebbe l'avanzamento e perchè sarebbe troppa la sproporzione tra il grado di capitano e il grado di subalterno.

Ma nel mio modo di vedere io avrei accresciuto i quadri dell'esercito permanente non solamente di subalterni, ma di un certo numero di capitani e di subalterni, appunto per mantenere quelle giuste proporzioni che ci vogliono rispetto all'avanzamento; e questo personale l'avrei utilizzato per costituire non tutti ma una parte dei quadri della milizia mobile, senza toccare, come dissi, i quadri dell'esercito di prima linea. Ecco il rimedio che io avrei applicato. Il signor Ministro ha creduto di far diversamente ed io, pur rispettando il convincimento suo di aver fatto meglio, gli dirò che non lo divido e che i suoi ragionamenti non mi hanno convertito.

L'onorevole Ministro della Guerra si è mostrato anche offeso, perchè ho pronunciato la parola regresso.

Infatti a me pareva, e pare, che in taluna parte di questa legge si faccia un vero regresso su quello che avevamo prima.

Io ho accennato ieri che nel progetto di legge c'erano delle cose buone, ed ho accennato a quelle che mi parevano meno buone e che agli occhi miei costituivano un regresso.

Ripeto ora che la questione dei quadri per me è un regresso.

Ma v'ha di più

Per me è un regresso anche la riduzione della forza della compagnia sul piede di pace.

Ieri io non ho toccato quest'argomento, ma poichè l'onorevole signor Ministro oggi dice: « Spiegate insomma il senso di quella grave parola pronunciata », risponderò che per me trovo anche un regresso il ridurre la compagnia sul piede di pace da 100 uomini, come è attualmente, ai 90 uomini, perocchè non ci facciamo illusioni, e del resto il signor Ministro lo sa benissimo, oggi l'esercito, ed in modo speciale la fanteria, ha da fornire tali e tanti servizi estranei all'istruzione militare che poche sono le giornate veramente disponibili ed utili per la sua educazione e per il suo ammaestramento.

E quando avremo ridotto ancora la forza attuale della compagnia di pace come succederà colle proposte ministeriali, gli inconvenienti segnalati si moltiplicheranno: e la conseguenza ne sarà che non si potrà neppur più avere il numero di giornate utili per le istruzioni militari che oggi abbiamo già così scarse.

Io prevedo le risposte che mi si faranno;

giacchè mi si dirà che anche oggidì si è costretti, se si vuol fare l'istruzione, di prendere due compagnie e formarne una; ma se ciò non è bene, sarà sempre meno male di quando saremo obbligati di prenderne tre od anche quattro, dopo il congedamento della classe, per formarne una.

Dove adesso si manda un distaccamento di una compagnia, bisognerà che se ne mandino due, e quando si congederà la classe per anticipazione bisognerà che se ne mandino tre.

Tutto ciò crea uno stato di cose che io considero un ripiego dannoso. Ed ecco perchè dissi che è un regresso.

Codesto ripiego poi da che cosa deriva?

Non è mica che il Ministro abbia ciò fatto, io credo, per il piacere di far cosa che utile certo non è. Ma piuttosto perchè è questione di bilancio, di finanza; giacchè, se non ci fosse di mezzo la quistione di finanza, il Ministro per primo non si contenterebbe di ciò che egli propone; sono certissimo che egli riconosce che val meglio la compagnia di pace di 100 uomini che quella di 90.

Del resto, io non voglio entrare nella questione finanziaria, relativa al progetto di ordinamento: ma mi sarà lecito almeno di dire all'onorevole Ministro che, appunto perchè io ho seguito attentamente la discussione che ha avuto luogo nell'altro ramo del Parlamento, a me almeno non consta che qualcuno abbia riconosciuto che il nuovo ordinamento si possa applicar bene col bilancio di 200 milioni e 700 mila lire, quale sarà nel 1885.

I più modesti calcolatori di esso, fra i quali l'onorevole Relatore alla Camera il quale è uomo versato in cose di bilancio e che aveva un grandissimo interesse a fare i calcoli nel modo il più esatto per l'ufficio che ricopriva, ha detto che vi si richiedevano dieci milioni in più; altri oratori, non meno versati, dissero che ci volevano dai 20 ai 25 milioni in più; e cioè che per attuare quell'ordinamento erano necessari dai 220 ai 225 milioni. Ora, quando io dissi ieri che quest'ordinamento si applica a forza di ripieghi, ho detto forse male? A meno che non sia dimostrato che le cifre addotte non sono esatte, io credo di aver detto bene, e quanto a me ritengo anche che ci vogliono da 220 milioni circa per applicare quest'ordinamento, senza ripieghi ch'io credo dannosi...

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

Senatore BERTOLÉ-VIALE.... L'onorevole Ministro della Guerra ha accennato ad una Relazione che io non ho sotto occhio, fatta dal Collega il Senatore Bruzzo, nella quale è rammentato un documento annesso alla Relazione del bilancio del 1880, documento dato dal Ministero, in cui viene affermato che ci volevano 190 milioni per applicare l'ordinamento quale esisteva. E dopo ciò l'onorevole Ministro della Guerra ha soggiunto: ma questo non è esatto, perchè l'ordinamento che propongo è diverso da quello, ed il bilancio è aumentato di 35 milioni per questo scopo, e quindi questa somma ci permette di creare i due nuovi corpi d'armata. Veramente io questo ragionamento, confesso il vero, non lo comprendo, giacchè vedo che oggi colla somma stanziata in bilancio di 190 milioni per l'anno corrente, non abbiamo nessun nuovo corpo d'armata oltre i dieci, non solo, ma credo che anche oggi ci siano taluni servizi in sofferenza. Mi sbaglierò, ma penso che facendo questa affermazione io sia dalla parte del vero. Adunque è col bilancio portato ai 200 milioni e 700 mila lire nell'anno 1885 che si dovrà fare l'aumento dei due corpi d'armata. Vale a dire che con dieci milioni di più, anzi con sei, perchè quattro milioni ci vogliono per l'aumento degli stipendi, si devono creare i nuovi reggimenti o corpi per la costituzione di due corpi d'armata.

Nè ciò parmi possibile senza grandi ripieghi, visto che oggi già spendiamo 190 milioni per quel che abbiamo.

L'onorevole Ministro della Guerra, rispondendo ai timori che io manifestava, che un bel giorno venisse un soffio di vento che riducesse il bilancio della guerra, mi rispose che egli temerebbe una reazione prima di quest'epoca, se oggi invece si volesse forzare la mano. Qui è questione di apprezzamento. Cosa vuole, onorevole Ministro? Io sono un po' come il cane il quale è stato scottato dall'acqua calda; quindi temo. Egli non ha di tali timori, ed io sono molto felice che non li abbia, ed auguro che i miei timori non abbiano a verificarsi.

Ma non dimentichi l'onorevole Ministro che nei sistemi a regime democratico, come il nostro, codeste sorprese sono possibili.

Quanto a me troverà, spero, naturale il mio timore, visto che la sorpresa a me venne fatta altra volta.

E se dovesse ripetersi un fatto simile, e Dio nol voglia, è certo per me che le nostre condizioni, dopo avere creato i due nuovi corpi d'armata, non migliorerebbero, ma peggiorerebbero sensibilmente.

Ed io conchiuderò: l'onorevole Ministro della Guerra ed io, amiamo tutti e due il nostro paese e l'esercito. Epperò auguro che i suoi pronostici sulla legge che egli ha presentato si avverino tutti. Quanto a me conservo i miei dubbi, ma auguro di gran cuore che questi dubbi non siano che ombre, veramente ombre.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole signor Ministro.

Ove il signor Ministro non creda di parlare ora, la parola spetta prima al Senatore Corte, poi al Senatore Bruzzo. Tale è l'ordine delle iscrizioni.

Il signor Senatore Corte ha facoltà di parlare.

Senatore CORTE, *Relatore*. Il sig. Ministro della Guerra mi ha fatto un'accusa che io proprio credeva di non meritare. Invocando i versi di Orazio egli mi ha quasi rimproverato di rimpiangere il passato e di trovare che le cose che si facevano per il passato erano migliori di quelle che si fanno adesso.

Io dirò col poeta:

*Je ne mérite ni cet excès d'honneur ni cette indignité.*

Io aveva creduto sempre d'essere piuttosto un novatore che un rimpiangitore del passato; piuttosto un iconoclasta che un idolatra. Mi permetta il signor Ministro di ricordare che nelle più radicali tra le misure introdotte nell'ordinamento dell'esercito, quelle per esempio dell'abolizione della surrogazione, della riduzione della ferma a tre anni, fui io il primo proponente, e lo fui a un'epoca in cui quelle mie proposte non erano accolte punto benevolmente; epperò persistei.

Ma gli esempi da me invocati ieri sono di un'altra natura. Nelle cose militari vi sono le questioni tattiche che si rinnovano di frequente, in quanto che devono seguire i mutamenti, ed i perfezionamenti dell'armi e simili. Vi sono le questioni strategiche le quali anche in qualche modo coi più rapidi mezzi di comunicazione si sono alquanto modificate.

Ma le questioni morali sono rimaste identiche; l'uomo non ha cambiato.

I soldati di Leonida o quelli di Senofonte, quelli di Cromwell o quelli di Gustavo Adolfo, quelli di Federico il Grande o quelli di Napoleone, erano ispirati e sostenuti dagli istessi principî morali gli uni e gli altri.

E quando io ieri mi ero permesso d'invocare il precedente dell'antica Accademia militare di Torino per sostenere la mia tesi, che bisognava che l'educazione militare fosse tenuta separata dall'istruzione, io non credeva che questo mi dovesse esporre al rimprovero del signor Ministro della Guerra.

Nel farmi tale rimprovero egli ha detto una cosa che io, in onore ai miei antichi Superiori, debbo rettificare.

Egli disse dunque (e forse all'epoca sua era così) che gli ufficiali del governo erano veterani i quali non sarebbero stati capaci di insegnare.

Ora, all'epoca in cui fui all'Accademia, quattro di quegli ufficiali di governo, per quanto mi ricordo, fecero più tardi e molto onorevolmente la campagna di Crimea e finirono tutti ufficiali generali dell'esercito.

Io sono profondamente convinto che nelle scuole militari, perchè queste scuole (siano esse collegi militari o accademie o scuole militari), diano tutto il migliore risultato che possono dare, conviene che il personale militare sia separato dal personale insegnante; che il personale militare sia composto degli ufficiali dell'esercito i quali abbiano più attitudine per comandare, e che il personale insegnante sia composto di quegli insegnanti di professione che hanno maggior attitudine per insegnare; inquantochè niuno mi toglierà di mente che la funzione dell'ufficiale di governo, e la funzione del professore sono assolutamente diverse; l'uno comanda ed insegna a comandare, l'altro convince e persuade.

Ed è per questo che io, ostinatissimo come sono nelle mie idee, se dovessi formare il personale di Governo in scuole militari, lo andrei a cercare fra quegli ufficiali i quali hanno più ferite, più campagne e maggiori distinzioni onorifiche.

I giovani sono plastici; mettete loro davanti modelli viventi. Questa sarà la migliore educazione che loro potrete dare.

Così di passaggio, l'on. Ministro della Guerra ha fatto un paragone, che rincrescerebbe a me di aver fatto fra gli ufficiali dell'esercito germanico e gli ufficiali nostri.

È vero che nell'esercito germanico vi è molta istruzione, ma io che pure ho conosciuto molti ufficiali germanici non posso dire che siano tutti professori; degli ufficiali come ne abbiamo noi ne hanno moltissimi anche loro.

Ieri io parlai della questione delle promozioni, e sono lieto che in parte il signor Ministro si sia avvicinato a me, inquantochè egli disse, che sta ristudiando la legge sull'avanzamento e sullo stato degli ufficiali; e sono persuaso che uno studio accurato e profondo lo condurrà a delle conclusioni non molto lontane dalle mie.

La scelta in tempo di pace deve essere poca, inquantochè molto difficile, se non impossibile, l'applicarla con dei criterî propriamente giusti.

È facile conoscere il grado di coltura di un ufficiale; un esame lo prova benissimo; ma l'istruzione non basta.

Gli studi di tattica e di strategia, la conoscenza della logistica sono buonissime ed ottime cose, ma siccome sono un poco augure anche io, mi permetto di dire che io credo non bastino nè punto nè poco per costituire un buon ufficiale.

Nello stesso modo che la teologia serve ai preti, ma non basta a fare nè un missionario, nè un buon frate ospitaliere, così lo studio puro e semplice delle scienze militari non basta a formare un buon ufficiale.

Si vede ogni giorno che di due reggimenti comandati da due colonnelli di cui uno ha moltissima coltura, e l'altro ha coltura mediocre, il reggimento comandato dall'ufficiale mediocre per coltura, manovra sul terreno meglio dell'altro.

Chi ha pratica di cose militari non può disconoscere questo fatto, che nessuno studio può dare nè il carattere, nè quel sentimento dell'autorevolezza che deriva unicamente dalla lunga pratica e dalla vera vocazione di soldato. È una questione psicologica la quale sfugge spessissimo all'apprezzamento dell'esaminatore.

L'onor. Ministro della Guerra, parlando della applicazione della legge nel servizio ausiliario, ha fatto una confessione, la quale va anche al di là di quello che io aveva detto e deplorato. Egli disse che si era dovuto applicare questo

metodo per accelerare la promozione. Allora io sarei stato profeta ieri quando diceva che, mentre avevamo votato due leggi di epurazione in meno di dieci anni, saremmo presto costretti a proporre una terza, cosa che io non vorrei certamente che accadesse.

Faccio un'ultima osservazione. Il Ministro della Guerra ha detto che io ieri, appuntando la nomina del generale commissario, aveva asserito che si era voluto fare questo per favorire una persona.

Questo era lontanissimo dal mio intendimento; nè io l'ho detto, nè pensato mai. Io mi sono contentato di dire - e da questo convincimento sfortunatamente le cose dette dall'onor. signor Ministro della Guerra non mi hanno potuto punto far recedere - che io, forse per mancanza d'intelligenza da parte mia, non ho capito ancora perchè sia necessario questo nuovo grado.

Ci sono delle carriere le quali hanno forme piramidali; ma ci sono carriere le quali hanno forma di prisma senza che vi sia bisogno che vi si metta sopra la statua.

Quando non c'è un comando di corpo od una presidenza di comitato, la quale per legge debba darsi ad un ufficiale a ciò specialmente destinato, io non capisco, ripeto, che sia necessaria la creazione di un grado senza ufficio corrispondente. Non ho altro da dire.

Senatore BRUZZO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRUZZO. Io non intendo prendere parte a questa discussione, perocchè, avendo gli Uffici Centrali concluso per l'approvazione pura e semplice dei vari progetti di leggi militari che stanno davanti al Senato, e non permettendo le condizioni parlamentari di emendare questi progetti, io riteneva quasi inutile il parlare; ma siccome la discussione ha preso grandi proporzioni, e si è fatto allusione all'altro progetto di legge, quello sul reclutamento dell'esercito, del quale ho l'onore di essere Relatore e che è strettamente collegato con quello dell'ordinamento, sottoporro brevemente alcune considerazioni al Senato.

L'onorevole Ministro della Guerra è animato dalle più eccellenti intenzioni, e tutti coloro che si occupano di cose militari gliene rendono giustizia.

Egli desidera aumentare la potenza dello Stato e tutti lo desiderano, ma vi è qualche diver-

genza d'opinione circa il metodo da seguirsi. Poichè le condizioni finanziarie permettono di aumentare le spese militari, si poteva posare la questione in questi termini: Vediamo che quadri solidi possiamo mantenere, che quantità di soldati bene istruiti possiamo avere, con un bilancio di 200 milioni. Determinati i quadri e la forza, ordiniamoli il meglio possibile.

Invece si è detto: vogliamo dodici corpi di armata, ripartiamo il bilancio fra questi dodici corpi. Accada quel che può accadere! I soldati saranno meno istruiti, i quadri più deboli, ma avremo due corpi d'armata di più. Questo modo di procedere fece naturalmente nascere in molti il dubbio che invece di aumentare la forza reale del paese, si andasse incontro al pericolo di diminuirlo.

Quanto importi l'aver dei quadri i quali abbiano molta influenza sulla truppa, lo sanno tutti i militari. L'altro giorno l'onorevole Corte citò un'autorità che non si può certo accusare di pedanteria, citò il generale Garibaldi, e disse come egli procurava di aver sempre nelle file delle sue compagnie dei nuclei di soldati sui quali poteva sempre contare, i quali, nei momenti critici, servivano d'esempio e trascinavano gli altri. Ed è seguendo questa massima che riuscì a fare delle cose grandi con mezzi piccoli.

Noi invece non ci preoccupiamo abbastanza della necessità di avere i nostri soldati poco istruiti fortemente collegati da buoni quadri.

Una considerazione della quale bisogna tener conto, è che negli avvenimenti di guerra le seconde linee sono utilissime quando la prima linea è vittoriosa; allora invero le seconde linee vengono in rinforzo della prima e l'appoggiano con vigoria, animate da quel sentimento che dà il successo, da quella corrente d'entusiasmo che si propaga negli eserciti vittoriosi colla rapidità delle correnti magnetiche; allora le seconde e le terze linee, se ce ne sono, vanno avanti, concorrono colla prima a riportare nuove vittorie e ad ottenere grandi risultati; ma all'inverso se la prima linea si ritira, se è posta in cattive condizioni, pensiamo forse noi che le seconde linee accomodino poi tutti gli affari male incamminati dalla prima linea? Questo è un gran dubbio. Per conseguenza io credo che nell'interesse nostro, nell'interesse della difesa del paese, si dovrebbe

fare in modo che la prima linea fosse talmente solida, da potere assolutamente calcolare sopra di essa, e non ridursi al punto che prima e seconda linea abbiano quasi lo stesso valore di organismo. Permettetemi un'altra osservazione. A me pare che in tutti i nostri ordinamenti militari prevalga l'idea che il problema della guerra non sia che un problema di geometria e di meccanica; e non lo è che fino ad un certo punto, essendo sempre l'uomo con tutte le sue qualità e tutti i suoi difetti la prima macchina di guerra.

Dubito che i nostri ordinamenti si risentano dell'uso e dell'abuso del giuoco di guerra.

Non so se tutti qui sappiano in che consista, e lo spiego in poche parole.

Sopra una carta topografica, due avversari dispongono corpi di truppa rappresentati da pezzetti di legno o di cartone. Si fa il combattimento; un pezzetto di legno indica un reggimento di fanteria, un altro uno squadrone di cavalleria, un altro una batteria. Se i due giocatori hanno eguale abilità vince naturalmente chi dispone di maggiori forze.

Ma in guerra le cose non vanno sempre così.

Se c'è un esercito il quale abbia spirito militare molto elevato, contro un esercito che ne abbia meno e che sia meno fortemente organizzato, quest'ultimo anche se abbia maggiori forze, può perdere.

Tutte queste considerazioni, come dicevo poco fa, inducono molti a dire: Noi corriamo forse una via pericolosa aumentando troppo l'esercito con quadri non abbastanza solidi e con soldati poco istruiti.

Ho udito un momento fa l'onorevole Ministro della Guerra dirci: limitiamo l'istruzione del soldato, perchè si aumenta l'istruzione generale del paese, perchè s'istituiscono dei tiri a segno circa i quali verrà in discussione fra pochi giorni il progetto di legge in Senato.

Ma, onorevole signor Ministro, gli effetti di questa legge, di questi provvedimenti, non si risentiranno che fra 15 o 20 anni, e in cose militari bisogna pensare all'oggi.

Per non prolungarmi molto, accennerò appena alla questione della spesa.

Nella Relazione dell'Ufficio Centrale sul progetto di legge pel reclutamento è citato un documento proveniente dal Ministero della Guerra.

Il Ministero ci presenta con quel progetto di

legge una Relazione del 24 novembre 1880 colla quale era stato accompagnato alla Camera il progetto stesso, fondato su principî assai diversi da quelli che informano il progetto sul quale il Senato deve pronunziarsi.

In questa Relazione è detto essere cosa inconcussa, indubitata che 190 milioni bastano appena per tenere i 10 corpi d'armata con tutto ciò che è loro inerente. Dopo una così esplicita dichiarazione contenuta in un documento ministeriale, abbiamo la proposta di portare l'esercito a 12 corpi d'armata con un bilancio di 200 milioni di lire, vale a dire con un aumento di soli 10 milioni circa.

Prego i signori Senatori di notare che in questi 10 milioni sono compresi 4 milioni di spese per aumento di stipendio agli ufficiali. Quindi la conclusione è che mediante 6 milioni d'aumento sul bilancio si passa da 10 a 12 corpi d'armata.

Ora, domando io se non è dopo ciò lecito il dubitare che 200 milioni bastino a tenere 12 corpi d'armata bene allestiti?

Mi si dirà: sì, li terremo. Ma come li terrete?

Certo che riducendo ancora di più la forza delle compagnie e la permanenza dei soldati sotto le armi se ne potranno tenere anche 14, ma avremo un esercito ben ordinato?

Torniamo sempre all'antica questione; è meglio avere 10 corpi d'armata compatti in prima linea, o averne 12 che non lo siano?

L'onorevole Ministro, del quale tutti apprezziamo l'eccellente intenzione, il desiderio cioè di aumentare la forza del paese, non avrà a male che qui si facciano queste osservazioni, anzi pel suo amore per l'esercito, pel suo patriottismo, sarà contento che siano fatte.

Ora, se io mi trovassi nella sua posizione, sarei seriamente impensierito, vedendo che in questo come nell'altro ramo del Parlamento tutti coloro che occupano gradi elevati nell'esercito, che hanno obbligo di occuparsi della difesa del paese, i quali possono avere un giorno delle grandi responsabilità, non sono convinti che la via che egli segue sia la migliore.

Votando questo progetto di legge facciamo bene o male?

Forse non si può tornare indietro; si è messo avanti la formazione di 12 corpi d'ar-

mata; è un passo, andiamo avanti, ma andiamo avanti ad una condizione e cioè che si dica francamente e nettamente « il Bilancio non basta » e che il Ministro delle Finanze dia al Ministro della Guerra ciò che gli occorre per tenere questi 12 corpi d'armata bene ordinati, dia 220, 225 milioni; allora egli potrà fare a meno di ricorrere ad espedienti, potrà riparare a ciò che manca, chiamare le classi un po' prima, dare ai quadri maggiore solidità, e allora il risultato potrà esser buono.

Ma se dobbiamo tenere questo ordinamento di 12 corpi d'armata stando nei limiti del bilancio con la riduzione della ferma, con la riduzione della educazione militare, io sono d'opinione che facciamo cosa non utile, e forse nociva.

I racconti che si leggono di fatti di guerra nei quali i reggimenti vanno all'assalto senza che rimanga indietro neppure un soldato, sono poesie.

L'esperienza dimostra che se una parte va avanti non mancano quelli che retrocedono, ed anche Napoleone I nell'epoca più brillante delle sue campagne aveva truppe scelte incaricate di raccogliarli.

Ho accennato al giuoco di guerra.

Nel giuoco di guerra si va sempre avanti, perchè i soldati sono di legno, ma in campagna, invece dei pezzi di legno, vi è l'uomo; e nell'uomo vi è l'istinto della propria conservazione.

Mi riassumo, conchiudendo che per tenere un esercito quale è proposto dal Ministero, è necessaria una spesa assai superiore ai 200 milioni, e che se non si potrà fare vi è il grave dubbio che col nuovo ordinamento non si aumentino le forze dello Stato.

PRESIDENTE. Il Ministro della Guerra ha la parola.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Sono dispiacente di dover tediare il Senato con un altro discorso, ma non posso lasciare senza risposta le osservazioni fattemi dagli onorevoli oratori che hanno preso la parola dopo di me.

Nel mio primo discorso mi era tenuto sul terreno della discussione avvenuta ieri; le cose dette oggi mi porgono occasione di completare il mio concetto intorno all'ordinamento militare e di accennare ad alcuni particolari che meritano pure di essere posti in rilievo.

L'onor. Bertolè-Viale ha osservato che, mentre io accennava all'aumento che si sarebbe effettuato nell'esercito coi nuovi provvedimenti, che può ragguagliarsi a 130,000 uomini, nei quali sono compresi circa 35,000 già in esuberanza ai quadri e che per mancanza di apparecchi di guerra non troverebbero inquadramento, tacqui poi circa il tempo occorrente ad avere la forza per attuare il progettato ordinamento; avvertì pertanto che sarebbe occorso un periodo di tempo molto lungo, cioè di 8 anni per l'esercito permanente e di 12 per la milizia mobile.

Ma io ho già osservato che noi abbiamo presentemente, per effetto del contingente attuale di 65 mila uomini, un'esuberanza che al minimo si può ragguagliare a 35 mila uomini. Nel periodo di tre leve successive, vale a dire al principio del 1885, noi avremo sotto le armi un altro aumento di 11 mila uomini all'anno; e così 33 mila uomini in tre anni, i quali, in causa delle perdite, si ridurranno a 30 mila. Avremo dunque in totale la forza necessaria per organizzare i due nuovi corpi di armata come gli attuali, sulla base della compagnia a 200 uomini.

Di più, finchè dureranno queste condizioni, potremo sempre incorporare la nona classe nell'esercito permanente; ed infatti vediamo la Francia fare altrettanto e l'Austria anche la decima classe. Anno più, anno meno, sono ancora ottimi soldati per poter essere incorporati nell'esercito permanente. S'intende da sè che la tredicesima classe, invece di passare alla milizia territoriale, rimarrebbe per qualche tempo ancora nella milizia mobile, onde non diminuirne la forza. Alla primavera del 1885 avremo pertanto il nostro esercito organizzato su 12 corpi d'armata, ed anche sulla base della compagnia a duecentoventicinque uomini.

È questo uno spedito che non costa nulla, e che ci mette in grado di avere anche transitoriamente un piede armato corrispondente a quello che si vuole ottenere col presente progetto di legge.

L'onorevole Senatore Bertolè-Viale ha detto: Io preferirei ingrossare le compagnie e formare nuovi corpi. Ma è quanto si farà! Ora si prepara il personale per i quadri, ed in questo periodo si potranno fare corsi regolari per avere 1500 ufficiali, oltre quelli necessari, 400

circa, per fornire l'esercito annualmente; e per conseguenza fra 3 anni avremo gli ufficiali necessari; le compagnie che attualmente sono di 100 uomini aumenteranno di forza, poi si formeranno in tempo le nuove compagnie, e sarà quindi facilissimo, direi, con un tratto di penna, di costituire i nuovi corpi. Così, per qualunque evento, l'esercito senza alcuna scossa potrà essere ordinato.

Quanto alle armi speciali, e massime all'artiglieria, come vedrà il Senato, è già previsto il passaggio di un determinato numero di uomini dalla fanteria all'artiglieria, per potere costituire fin da questa primavera le nuove batterie sul piede di pace. Quanto al piede di guerra, vi si provvederà transitoriamente continuando per alcuni anni ad aumentare il contingente d'artiglieria. Questo mi pare che sia un risultato abbastanza soddisfacente.

L'onorevole Bertolè-Viale ha insistito molto sulla questione dei quadri; e crede che il concetto che aveva prevalso nel 1867, allorché si gettarono le basi dei nuovi ordinamenti, sia molto preferibile agli altri. Ma egli è rimasto solo nel suo concetto, perchè è stato quasi unanimemente respinto. Del resto osservo che con tali procedimenti non si avranno che quadri sulla carta; se questi non sono in servizio declinano, perchè niente è più facile che divezzarsi dalla vita militare.

Per conseguenza l'ideale sarebbe di avere i quadri in tempo di pace abbastanza ricchi per poter provvedere direttamente ai quadri della milizia mobile.

Quanto agli spostamenti, cui accennò l'onorevole Bertolè-Viale, vediamo effettivamente in che consistano. Due ufficiali subalterni restano nella compagnia; e si tratta di toglierne uno solo, compresi quelli che saranno promossi capitani o destinati ad altri servizi. È evidente che nessun esercito può triplicare la sua forza senza usare di questi mezzi. Questa necessità è inevitabile.

Io non discuto l'opinione dell'onorevole Bertolè-Viale, ma se venisse fatta mai proposta simile, di costituire cioè questi quadri separati dall'esercito permanente, io la combatterei sino all'ultimo.

Io credo che noi dobbiamo, se non pretendere di raggiungere questo ideale di avere i quadri abbastanza ricchi per fornire a suffi-

cienza i quadri della milizia mobile, almeno accostarsi quanto si può. Si è già ottenuto molto; una gran parte degli ufficiali di complemento provengono dai sott'ufficiali, e questi, come subalterni, hanno tutte le qualità volute, e siccome hanno esercitato non meno di otto anni le funzioni del loro grado, hanno acquistato una seconda natura, che, malgrado alcuni anni passati in congedo, serbano sempre, più o meno.

Mi rincresce di non ottenere il suffragio dell'onorevole Bertolè-Viale, che tengo in massimo conto, per la grande autorità che meritamente gode nell'esercito. Mi rincresce, dico, ma non posso dividere i suoi apprezzamenti.

Egli poi non ammette che i calcoli fatti dal Ministero, intorno al numero degli ufficiali disponibili per provvedere ai quadri della milizia mobile, sieno molto attendibili; e ciò perchè vi sono tante circostanze le quali non si possono certamente prevedere e che rendono tutti i calcoli più o meno fantastici.

Ora l'esperienza, in queste cose, c'insegna che vi sono dei limiti entro cui non si può variare molto. E, come ho detto, non si tratta di prendere un ufficiale per compagnia, su mille trecento; ne occorrono invero per la milizia mobile appena 600. Quanto agli altri 350 circa, essi rimangono nell'esercito e, come già ho detto, si è ancora tenuto conto di circa 400 per colmare le deficienze organiche.

Per conseguenza nulla vi è di peggiorato, anzi si è migliorato predisponendo questi passaggi.

Io non credo poi che il morale dell'esercito possa ricevere alcuna scossa da questo spostamento di ufficiali, nè che questi possano trovarsi malcontenti o offesi di una destinazione, chè, nello spirito militare, qualunque destinazione è onorifica. Bisogna servire il paese, come si può e come si è chiamati a farlo, e non tutti possono avere la destinazione che loro piacerebbe.

L'onorevole Bertolè-Viale ha citato l'esempio dell'esercito prussiano, dove l'ordinamento territoriale, fra i molti vantaggi, ha pure quello di mettere in contatto continuamente ufficiale e truppa. È questo che noi invero non possiamo ancora ottenere, e che difficilmente otterremo a quel punto.

Però gli altri Stati sono nella stessa condizione nostra.

Si vuole pur dire che entrando in campagna non vi è affiatamento, ma io noto che dopo quindici giorni tutte queste difficoltà spariscono, e l'affiatamento viene da sè; e siccome non si entra in campagna per combattere il primo giorno, vi sarà tempo sufficiente per questo tanto necessario affiatamento.

Come ho detto, noi aggiungiamo due ufficiali di complemento alle compagnie, e l'onorevole Bertolè-Viale vede in ciò una causa d'indebolimento; io credo invece che, quantunque questi ufficiali non abbiano una perfetta pratica militare, essendo però tutti giovani istruiti e di slancio, in un paese di volontari come il nostro, faranno ottima prova, come appunto la fecero i giovani ufficiali improvvisati dei corpi volontari. Non possiamo dunque aver nessun dubbio sull'ottimo servizio che essi potranno prestare.

L'onorevole Bertolè-Viale ha rilevato come io mi sia risentito della parola *regresso*. Confesso che me ne sono risentito, poichè non mi sembra che si possa chiamare così una legge che aumenta effettivamente la forza dell'esercito.

Questa legge non sarà l'ideale del Senatore Bertolè-Viale, ma siccome questo ideale io non lo conosco, non posso stabilire confronti; e per conoscere se veramente vi sia regresso, il confronto è necessario. Questo confronto io lo posso invece fare coll'ordinamento esistente, e con ciò mi persuado che la parola *regresso* non è giustamente applicata.

Egli è anche venuto sull'argomento della forza delle compagnie di *novanta* uomini, ed anche in questo vede un regresso.

Io non dico che questo sia un progresso, ma osservo che è una diminuzione compensata dall'aumento di due corpi d'armata, senza la quale diminuzione non sarebbe stato possibile ordinare l'esercito su dodici corpi.

Quanto poi alla compagnia di *novanta* uomini, io non credo che vi siano quegli inconvenienti che vi si vogliono riscontrare, perchè, in fine dei conti, o di cento o di *novanta* uomini, bisogna sempre riunire due compagnie per fare le evoluzioni regolamentari, ed in questo modo saranno sufficienti per tutte le istruzioni anche colla forza di 90 uomini.

Si fa presto a dire: ci vorranno tre compa-

gnie. Se la formazione è regolamentare, basterebbero anche due, quando naturalmente i superiori facciano il loro dovere.

Io ho fatto questo esperimento: ricordo che, quando il mio reggimento si recava all'istruzione principale della giornata, domandavo ad un capitano, preso a caso, se aveva con sé tutti gli uomini disponibili della compagnia, verificavo coll'apposita situazione e posso assicurare che bastava il timore di questa domanda perchè tutti gli uomini fuori servizio intervenissero all'istruzione.

Del resto io convergo che 100, 120 o 130 uomini siano meglio di 90; ma non posso a meno di osservare che in Austria la forza media della compagnia è di 83 uomini per i battaglioni di prima linea; e ciò perchè, essendo i reggimenti di cinque battaglioni, tre battaglioni hanno le compagnie di 92 uomini, e due di 71.

Vedete adunque che siamo ancora molto al disopra.

Come già dissi, in materia di ordinamento e di armamento, tutto è relativo; se noi fossimo i soli ad avere le compagnie di 90 uomini, ed i nostri vicini le avessero di 120 e di 130, bisognerebbe subordinare tutto a questa condizione; ma nelle condizioni in cui si trovano gli altri, credo che questa proporzione sia perfettamente accettabile.

L'onorevole Bertolè-Viale ha detto che a lui non consta che alcuno, neanche nell'altro ramo del Parlamento, abbia riconosciuto sufficiente il bilancio portato a 200,700,000 lire.

Mi rincresce che si ponga una questione così delicata su quanto si è passato nell'altro ramo del Parlamento. Vi sono considerazioni generali che si impongono ai partiti politici, ed io non voglio entrare in questo argomento. Dirò solo che ho dimostrato matematicamente l'esattezza delle mie previsioni, e sono pronto a ripetere la stessa dimostrazione; del resto dessa risulta evidentemente dallo schema di bilancio che ognuno può consultare. Non credo possano esservi dubbi su questo, nè basta dire: « tale somma è insufficiente »; bisogna provarlo. Del resto io dimostrerò brevemente che è sufficiente.

È vero che si aumentano due corpi di armata ma, per la riduzione di forza fatta nelle compagnie, l'aumento reale di forza sul piede

di pace è di sei mila uomini. La forza bilanciata ora, da 194,000 uomini sarà portata a 200,000. Chi non vede che ciò si può fare benissimo con un aumento di sei milioni e mezzo? Oltre a ciò noi abbiamo altre spese che sono la conseguenza di questa! Ma non abbiamo noi molte spese inserite nell'attuale bilancio che hanno un carattere temporaneo? La rimonta dei cavalli per esempio? È una spesa di 1,200,000 lire che sparirà dopo due anni. Abbiamo poi quattro milioni e mezzo per sovvenzioni sulle masse, mentre prima queste sovvenzioni erano di due milioni. Noi vediamo che le sovvenzioni alle masse si potranno fra poco riportare allo stato normale, guadagnando altri due milioni. E così dicasi di altre economie. Insomma, a far i conti, e tenuto calcolo dell'aumento del bilancio, si ottengono oltre 14 milioni, ossia, separando la spesa maggiore per l'aumento degli stipendi, non meno di 10 milioni per i 6000 uomini bilanciati in più e le relative spese dei quadri, ecc.

Mi pare adunque che non sia il caso di sollevare dubbi, tanto più quando poi non si tenta di provarli.

Credo che queste mie spiegazioni varranno anche per l'onorevole Senatore Bruzzo, che espresse pure gli stessi dubbi circa la sufficienza del bilancio.

Ho qui lo schema di bilancio, posso presentarlo e lasciarlo a disposizione di chi crede di consultarlo. In esso a tutto si è provvisto sufficientemente.

Del resto, basterebbe fare un raffronto coi bilanci esteri per vedere che in realtà noi spendiamo quanto gli altri Stati. A conti larghi si può dire che si spendono tanti milioni di lire per quante migliaia di uomini sotto le armi; per esempio, vi sono 200,000 uomini, e saranno 200 milioni di spese. L'esercito prussiano ha 427,000 uomini, ed ha 427 milioni di spese, e così per gli altri eserciti presso a poco esiste questo rapporto.

Non è lecito dunque sollevare questi dubbi. Io non voglio col mio parlare un poco concitato far rimprovero ad alcuno; ma mi pare che quando si fanno apprezzamenti di questo genere si devono anche provare.

Non ritornerò sopra le apprensioni dell'onorevole Bertolè-Viale e sugli effetti di un aquilone politico che possa rovesciare tutto questo

edifizio militare. Questi sono apprezzamenti che sfuggono ad ogni calcolo, quindi io sorvolo sopra questo.

L'onorevole Bruzzo ha accennato alle condizioni parlamentari, che non permettono di parlare; mi pare che il fatto provi il contrario, e che la discussione prenda tutto lo sviluppo che merita.

L'onorevole Bruzzo dice che si poteva porre la questione dell'ampliamento dell'esercito in altro modo. Per esempio: data la somma disponibile, vedere quali quadri si potevano creare e quale era l'aumento possibile della forza, e che invece si è partiti dalla base di avere 12 corpi d'armata e che, per poterli ottenere, si sono depauperati quelli esistenti.

L'onorevole Bruzzo non sa tutto quello che è passato nella mia mente. Io sono venuto a questo risultato come quello che dà lo sviluppo maggiore di forza che si possa ottenere, e credo di poterlo dimostrare. Io ho già spese molte parole per dimostrarlo, e nessuno ha combattuto le mie dimostrazioni. Io ho risposto a tutte le obiezioni che mi furono fatte, e, quanto alle opposizioni che hanno potuto sorgere, ognuno sa che in queste cose vi entra molto il caso. Se, per esempio, dalla parte opposta al Ministero vi è maggioranza di uomini competenti in queste questioni, è naturale che, quantunque soltanto ispirati all'interesse dell'esercito, pure una certa apprensione proveniente dall'avversione politica ed il collegamento di questi problemi parziali coll'andamento generale delle cose, possa influire sui loro apprezzamenti.

Del resto lasciamo questi argomenti troppo delicati. Io ripeto che desidero soltanto mi vengano date buone ragioni, abbandonando il campo delle generalità.

Come ho detto, rispetto tutte le opinioni e tutti gli apprezzamenti dell'onorevole Senatore Bruzzo e degli altri; ma non credo vi possa essere il minimo dubbio sull'aumento reale di forza ottenuto con l'ordinamento proposto.

Quanto al confronto fatto dall'onorevole Senatore Bruzzo, che ha citato l'illustre generale Garibaldi, il quale di cose di guerra s'intendeva moltissimo, non so fino a che punto sia opportuno, perchè i nuclei del generale Garibaldi erano così minimi che non possono confrontarsi con la nostra milizia.

Egli, portando questo esempio, voleva dimo-

strare che noi indeboliamo i quadri. Io ripeto che i nostri quadri non sono inferiori a quelli di altre potenze.

Riconosco che sarebbe buona cosa avere quattro ufficiali subalterni per compagnia, tutti di carriera, e avere per la milizia mobile altrettanti ufficiali in soprannumero. Ma nessuno lo fa.

In Prussia vi è un tredicesimo capitano in più, appunto per avere un personale disponibile per la milizia mobile. Noi abbiamo un capitano di deposito, il quale è nelle stesse condizioni di tutti gli altri capitani, e che facilmente può essere surrogato da ufficiali in posizione ausiliaria perchè il lavoro di deposito è fatto dagli ufficiali contabili i quali rimangono.

Dunque io credo che le condizioni nostre non siano per nulla inquietanti rispetto ai quadri. I nostri quadri di prima linea sono tutto quello che possiamo per ora desiderare.

Potremo fare qualche ufficiale in più, e ciò andrà sempre in beneficio dei quadri, ma quando si potrà aumentare il bilancio; ciò però non intacca il sistema, non è che una questione di dettaglio.

Io lascerò il confronto fatto dall'onorevole Bruzzo del giuoco di guerra colla vera guerra e la conclusione alla quale è venuto, che cioè si considera l'esercito come composto dei segnetti che si usano per quel giuoco.

In queste cose prego di credere che il morale dell'esercito è la principale preoccupazione di qualunque Ministro della Guerra e di qualunque militare che si occupi di cose militari.

Sappiamo tutti benissimo che la guerra si fa cogli uomini e non con automi. Non credo quindi che sia il caso di fermarmi sopra questo appunto.

Riguardo alla spesa io non ho altro da ripetere. Ho già dimostrato così all'ingrosso la base delle mie previsioni e sono pronto a dare tutte quelle altre spiegazioni che mi si vorranno chiedere.

Non posso quindi che respingere la conclusione a cui l'onorevole Bruzzo venne: che cioè il bilancio non basti. Affermo invece che il bilancio basta.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Mezzacapo Luigi ha la parola.

Senatore MAZZACAPÒ. L. Siccome forse potrei occupare qualche tempo, una mezz'ora, un'ora,

e l'ora è tarda, pregherei che il Senato rimandasse il mio discorso a domani.

Senatore BERTOLÈ-VIALE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Prima l'ha domandata il Senatore Bruzzo. Ed ha quindi la parola.

Senatore BRUZZO. Vorrei dire solamente due parole. L'onorevole Ministro nel calore della discussione ha tacciato quelli che fanno osservazioni sopra i progetti di legge militari, di farle per ostilità politica.

Io credo che in Senato almeno non ci sia neppure l'idea di osteggiare gli ordinamenti militari per fini politici; nessuno di noi ha altra preoccupazione che quella della difesa dello Stato.

Quanto a me personalmente, l'onorevole Ministro sa che io ho per lui tutta la simpatia.

Non ho poi detto che noi non potevamo parlare. Ho detto che, dal momento che si doveva approvar tutto, e che le condizioni parlamentari non permettono modificazioni agli articoli di questo progetto di legge, era forse inutile il parlare.

Quanto alla questione del bilancio, sono persuaso che lo schema di bilancio al quale allude l'onorevole Ministro sia esattissimo. Ma, per avere due corpi d'armata di più, ci disse che non si aumenterà la forza in tempo di pace che di 6000 uomini. Capisco; ma il nodo della questione sta appunto qui. La differenza fra la forza in tempo di guerra e quella in tempo di pace sarà molto più rilevante che attualmente.

Di questi corpi d'armata se ne possono fare anche di più rimanendo nei 200 milioni, purchè si riduca maggiormente la forza dei reggimenti.

Non contesto menomamente i calcoli che ha fatto l'onorevole signor Ministro della Guerra, ma i risultati saranno buoni o cattivi? È un dubbio.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Bertolè-Viale.

Senatore BERTOLÈ-VIALE. Poco mi resta a dire dopo le parole pronunziate dall'onorevole collega Bruzzo.

Sono molti anni che io ho l'onore di sedere in Parlamento, ma non ho mai inteso un Ministro muovere un rimprovero così risentitamente ad un oratore, solo perchè questi abbia espresso un'opinione diversa dalla sua.

Nessuno ha messo mai in dubbio che il Mi-

nistro non sia convinto di fare il bene; ed ho detto e ripetuto varie volte nei miei discorsi che io rispetto le convinzioni e le opinioni di tutti. Mi pare non sia di troppo chiederne il corrispettivo.

Sulla questione del bilancio relativo al nuovo progetto di ordinamento, noi ci troviamo in questa curiosissima situazione:

L'onorevole Ministro ha presentato un bilancio all'altro ramo del Parlamento. Quel bilancio fu alla Camera discusso e discusso lungamente.

Io ho citato quello che ho letto negli Atti parlamentari; vale a dire che nella Camera dei Deputati dagli oratori anche i più favorevoli al progetto di legge del Ministero, si era affermato che per applicare il nuovo ordinamento ci volevano dieci milioni di più di quelli domandati dal Ministro.

Ma con ciò non ho mai inteso dire, nè ho detto che non fosse esatto il bilancio presentato dal Ministro, bilancio che io non ho veduto perchè non fu pubblicato in nessun documento ufficiale.

Al Senato io ho sott'occhio la Relazione dell'Ufficio Centrale, nella quale è detto:

« Il vostro Ufficio Centrale ha creduto di doversi astenere da ogni considerazione di ordine finanziario accettando, non discutendo le cifre indicate dal Ministro della Guerra ed accettate come sufficienti allo scopo proposto dalla Camera dei Deputati ».

Poi, trovo nella stessa Relazione una nota che è una spiegazione del voto dell'onorevole Senatore Mezzacapo Luigi, nota così concepita:

« Il nostro bilancio ordinario della Guerra richiedeva un aumento di spesa molto maggiore di quella accordata al fine di ordinar bene e solidamente le varie parti dell'esercito, beninteso per altro *senza aumento di altri corpi*. La spesa per due nuovi corpi d'armata ordinati come gli altri, importa per sè sola una somma molto maggiore dell'aumento accordato; perciò non solo l'ordinamento attuale non ne può essere migliorato, ma converrà per via di espedienti indebolirlo per provvedere all'aumento di numero ».

Non era dopo ciò lecito a me di manifestare consimili dubbi?

L'onorevole Ministro che conosceva la Relazione dell'Ufficio Centrale, doveva ad esso di-

chiarare di volere esaminare il suo bilancio e di pronunziarne giudizio per norma del Senato.

Quanto a me, lo ripeto, credo di essermi tenuto nelle forme convenienti verso l'onorevole signor Ministro, e sono sicuro che non mi sono sfuggite parole che potessero offenderlo.

Egli invece, in un momento forse di soverchio calore, ha risposto con parole dette in modo che non potevano non ferirmi, e lo dichiaro.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

FERRERO, *Ministro della Guerra*. Io sarei dolentissimo se nelle parole da me dette nel calore dell'improvvisazione, e che non ricordo, avessi espresso qualche parola che avesse potuto ferire l'onorevole Bertolè-Viale o chiunque altro.

Ciò non era per nulla nella mia intenzione. Lo posso francamente assicurare.

Ringrazio anzi l'onorevole Bertolè-Viale di avermi porto questa occasione di dichiararlo.

Dalla discussione nasce la luce; ed io naturalmente sostengo il progetto di legge, perchè credo che possa soddisfare a molte esigenze.

Delle considerazioni esposte dall'onorevole Bertolè-Viale io farò tesoro, e certamente sono ben lontano dal volere menomamente contestare il suo pieno diritto.

Io so però quanto mi è costato il fare i calcoli della spesa. Questa è veramente un'impresa improba, poichè si possono prendere facilmente degli abbagli nel fare simili calcoli.

Io ringrazio anzi gli oppositori di tutte le loro osservazioni, di cui, ripeto, farò tesoro.

L'esercito è una istituzione progressiva; per conseguenza non si tratta di immobilizzarsi in un ordinamento. Le osservazioni fatte in questa circostanza avranno un gran peso nelle deliberazioni da prendersi in seguito.

Senatore BERTOLÈ-VIALE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BERTOLÈ-VIALE. Io ringrazio l'onorevole Ministro delle sue dichiarazioni, e mi limito a ripetere che quella stima che egli dimostra per me, io l'ho grandissima per lui.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Mezzacapo Luigi al quale spetterebbe la parola, prega il Senato, stante la tarda ora, di rinviare il seguito della discussione a domani.

Voci. Sì, sì.

PRESIDENTE. I signori Senatori che non l'avessero ancora deposto sono pregati di deporre il loro voto nelle urne.

PRESIDENTE. La votazione è chiusa.

I signori Senatori, Segretari, sono pregati di procedere allo spoglio delle urne.

#### Presentazione di un progetto di legge.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor Ministro delle Finanze ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge per l'approvazione del rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio del 1879.

Prego il Senato di dichiararne l'urgenza e commetterne l'esame alla Commissione permanente delle Finanze.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro delle Finanze della presentazione di questo progetto.

Se non vi sono osservazioni in contrario, sarà rimesso in istampa alla Commissione permanente delle Finanze, e se ne intenderà accordata l'urgenza.

#### Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE. Leggo il risultato delle votazioni a scrutinio segreto sui seguenti progetti di legge:

Proroga dei termini della legge 4 luglio 1874 sulla vendita dei beni incolti patrimoniali dei comuni:

Votanti . . . . .	75
Favorevoli . . . . .	68
Contrari . . . . .	7

(Il Senato approva).

Convalidazione di Decreto reale di prelevamento dal fondo per le spese impreviste per l'anno 1882:

Votanti . . . . .	75
Favorevoli . . . . .	68
Contrari . . . . .	7

(Il Senato approva).

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1882

Riordinamento delle basi di riparto della imposta fondiaria nel compartimento Ligure-Piemontese:

Votanti . . . . .	75
Favorevoli . . . . .	72
Contrari : . . . . .	3

(Il Senato approva).

Riordinamento del servizio postale e commerciale marittimo della Sardegna:

Votanti. . . . .	75
Favorevoli . . . . .	69
Contrari. . . . .	6

(Il Senato approva).

Convenzione pel riscatto delle ferrovie Vicenza-Thiene-Schio, Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Pisa-Collesalvetti, Tuoro-Chiusi:

Senatori presenti . . . . .	74
Votanti . . . . .	72
Favorevoli . . . . .	61
Contrari . . . . .	11
Astenuti . . . . .	2

(Il Senato approva).

PRESIDENTE. Domani la tornata avrà principio alle ore 2 pomeridiane, col seguente ordine del giorno:

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti, dall'Amministrazione della Guerra;

Modificazioni al testo unico della legge sul reclutamento;

Reclutamento ed obblighi di servizio degli ufficiali di complemento, di riserva e di milizia territoriale;

Lavori per gli Arsenali militari marittimi;

Autorizzazione dell'allargamento del molo nel porto di Bari; della ricostruzione della banchina centrale nel porto di Brindisi; della costruzione di un Faro nell'isola di Vulcano e di un altro Faro a Capo S. Marco presso Sciacca.

La seduta è sciolta (ore 6 e 10).